

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 2 - Febbraio 2003 - Anno XIII nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Fotografie di copertina e retrocopertina

Mario Brogiolo

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

Sabato 15 febbraio festeggiamo i nostri Patroni. Quale circostanza migliore per riproporre in copertina due tele appena ritornate dal restauro e appartenenti ad un ciclo dedicato proprio ai Santi Faustino e Giovita?

Rimandiamo all'ultima pagina per la lettura della presentazione di don Giuseppe.

Ma il notiziario è dedicato anche all' "Istituto Pietro Cadeo", reso più accogliente anche dagli ultimi interventi strutturali, oltre che dall'attenzione alla qualità della vita, che viene garantita alle persone anziane ospitate.

E poi le tante pagine dell'Oratorio, di San Bernardino e delle rubriche sempre puntualmente garantite dai numerosi collaboratori.

E, anche per questa volta, buona lettura a tutti.

Ai collaboratori

⊙ Il materiale per il numero di **marzo 2003** si consegna entro **lunedì 17 febbraio 2003**.

⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di **aprile 2003** è fissato per **lunedì 3 marzo 2003**, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Sommario

La parola del Parroco	
La decisione per il vangelo di Cristo	3
Esercizi spirituali della città	4
Cose sbalorditive - Cristo sì...	5
Istituto Pietro Cadeo	
Qualità della vita per tutti	6
Sacerdoti del '900	
Don Renato Monolo	8
Cpp - L'Eucaristia	9
Stampa cattolica - Av... peccato non leggerlo	10
Cultura - Tradizione di una grande festa	11
Mondo missioni	
La giornata del missionario clarense	12
Animatori di una chiesa spirituale	12
Dieci anni nella terra delle aquile	13
Da Criciuma	14
Salvata dalla fame	14
Padre Renato Mingardi	15
Associazione mutilati e invalidi di guerra	15
Cav - Sulla vita non si fa mercato	16
Apostolato della preghiera	16
Scuola Mazzotti-Bergomi - L'inaugurazione	17
Mo.I.Ca. informa	17
Convegno ecclesiale	
Non possiamo trovare risposte da soli	18
Verso il Convegno	19
Scuola Pedersoli - Progetto danza	19
A.C.R. - Insieme c'è!	20
Mani libere per la pace	20
Centro giovanile 2000	
Campo invernale medie	21
Concorso presepi	21
Appuntamenti DreamBar	21
Mese della pace	21
Volley	22
Mondo femminile - Rosetta	22
Scout - Campo invernale di reparto	23
Vacanze di Branco	23
San Bernardino	
Genitori in oratorio	24
Scuola aperta	25
Il chierichetto	26
Associazione Pensionati Chiari	26
Salesiani a Roma	27
La pala di Sant'Orsola	28
Dalla Biblioteca Comunale - Tam, tam	28
Carnevale a Samber	29
Clarenità	30
Vita dei santi patroni	31
Vigili del fuoco	31
Acli - Amnistia e indulto	32
Perle e perline...	33
Sport - Cosa c'è al mondo meglio della palla?	34
Calendario liturgico pastorale	35
Offerte	36
In memoria di don Angelo	37
La copertina - Dipinti recuperati	39
Anagrafe parrocchiale	39

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 8 marzo 2003.



La decisione per il Vangelo di Cristo

Carissimi Clarensi, guardando al prossimo Convegno Ecclesiale Diocesano *Generazioni di fede* del mese di maggio 2003, alla domanda dello "Strumento di lavoro" posto alla nostra attenzione: **"Che cosa trasmettere all'uomo e, in particolare, al giovane d'oggi"**, mi sento di dare una risposta: **"La decisione per il vangelo di Cristo"** e perciò volentieri offro a tutti la presente riflessione. Faccio riferimento a un passo del Vangelo di Luca: "Un giovane disse a Gesù: Signore, io verrò con te, prima però lasciami andare a salutare i miei familiari" (Luca 9,61).

Questo giovane, che evidentemente doveva aver sentito la chiamata interiore, si presenta a Gesù, dichiarandosi pronto a seguirlo. Egli pone una sola condizione, apparentemente dettata dalle norme del buon comportamento e dai sentimenti della pietà filiale: **andare a casa per rivedere i familiari e prendere congedo da loro.**

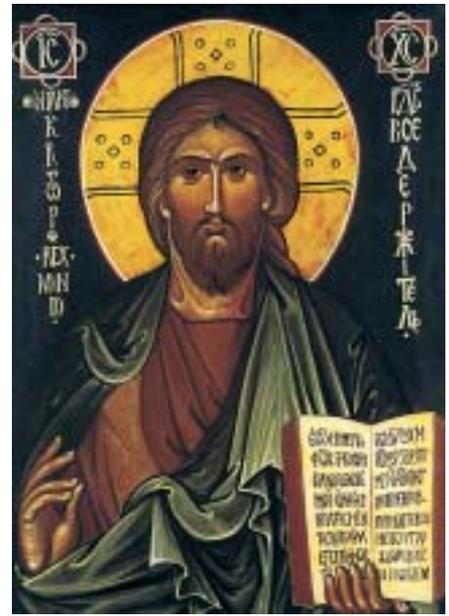
Ma a Gesù questa condizione non piace e la respinge, vedendo dietro di essa poca generosità, anzi addirittura una mancanza di attitudine all'annuncio del Regno e dice: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio" (Luca 9,62).

Questa risposta di Gesù, come prima impressione, è molto sconcertante. Ma, per capire quello che Egli esattamente vuol dire, dobbiamo collocarla nel contesto in cui è stata pronunciata. Come spiegano i commentatori del Vangelo di Cristo, andare a salutare i familiari, nella società di allora, non significava prendere da essi un rapido commiato, ma fermarsi con loro a trattare i problemi della partenza, affrontare le interminabili questioni e tensioni di eredità. Quindi questo ritorno a casa poteva nascondere un certo attaccamento ai beni terreni, oppure una preoccupazione eccessiva di voler persuadere i familiari ad accettare la nuova scelta fatta dall'interessato, oppure ancora un mescolare la scelta di Gesù con certi attaccamenti od affetti umani, lasciandosi condizionare da essi. Ora, simili disposizioni per Gesù signi-

ficherebbero non aver capito l'assoluta novità del Regno portato da Lui sulla terra. Ed è appunto questo che Egli qui vuol dire. Il suo Regno è una realtà talmente grande e talmente urgente da chiedere al discepolo una scelta decisiva, che non ammette rinvii o patteggiamenti, anche a costo di urtare i cosiddetti benpensanti e di apparire un esagerato, privo di ogni senso delle misure e delle convenienze sociali. Solo su questa base sarà possibile collaborare con Gesù nella costruzione di quel mondo nuovo, che Egli è venuto ad instaurare in mezzo a noi e che chiede a ciascuno **una risposta di fede sincera e di pratica cristiana convinta e fedele.**

Stando alla lettera, questa parola è rivolta da Gesù a colui che lo vuole seguire nella vita cristiana e nella diffusione del suo vangelo. Ma, una volta compreso il significato, questa parola poteva essere facilmente universalizzata ed applicata alla vita di ogni credente. Infatti l'impegno di tutti i discepoli di Cristo è che sono chiamati a vivere e a trasmettere la fede nella comunità cristiana. Del resto, se all'inizio il discepolo di Gesù era colui che lasciava tutto anche materialmente per seguire Cristo nell'annuncio del suo Regno, in un secondo momento il discepolo è diventato colui che segue Gesù vivendo la sua Parola, in quanto Gesù è via, verità e vita. Questa parola, quindi, è indirizzata a tutti indistintamente: ai sacerdoti, ai laici, alle persone consacrate e alle persone sposate o che comunque vivono nel mondo, ai giovani e agli anziani, ai semplici cittadini ed a coloro che sono impegnati nella vita sociale. La dichiarazione di Gesù suppone che noi abbiamo capito e sperimentato almeno un poco la radicale novità e la straordinaria bellezza della rivoluzione di amore portata da Gesù sulla terra.

Gesù è venuto per costruire rapporti totalmente nuovi tra le persone: tra uomo e uomo, tra ragazzo e ragazza, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra insegnanti ed alunni, tra lavoratori e datori di lavoro, tra dipendenti e dirigenti, tra cittadini e governanti, tra razza e razza, tra popolo e popolo, tra



Stato e Stato.

Gesù vuole costruire un nuovo ordine sociale, fondato sulla giustizia e verità, sulla libertà e carità, sul rispetto e la vera fraternità umana, sulla pace e il bene comune di tutta l'umanità.

Gesù vuol donare a noi, come singoli e come comunità, la vera pace, quella pace che Lui solo può dare. Dice appunto: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore. Io sono con voi".

Ma perché ciò avvenga, occorre seguirlo, anche se Egli a prima vista sembra essere molto esigente. Occorre vivere la sua parola, ciascuno nella condizione di vita nella quale è stato chiamato. Gesù, venendo al mondo, ci ha fatto conoscere la verità del suo essere dono di salvezza e di amore, che noi riceviamo nei nostri cuori, spesso però ingombrati da pregiudizi, da paure e anche tanto duri a convertirsi e ad accettare quanto di bene è stato detto e fatto per noi. Per questo, anche a causa della nostra istintività, conosciamo male la verità e ci inseriamo in compromessi, la deformiamo e spesso la utilizziamo a nostro profitto e vantaggio.

È necessario tutto il tempo della vita, perché la verità di Gesù possa entrare dentro di noi, provocando l'apertura dei nostri cuori. È necessaria la morte continua delle nostre idee e dei nostri punti di vista e attaccamenti alle cose, perché la verità di Gesù possa affermarsi in pienezza per la nostra vita cristiana. Bisogna cercare, confrontarsi, proseguendo a volte a tentoni, fra difficoltà, fiduciosi che lo Spirito, sempre all'opera dentro di noi, ci darà la possibilità di comprendere il senso completo della Parola che ci è stata affidata

dal Signore. Questa parola, dunque, ci parla di radicalismo, di decisione e di generosità. **Ecco la risposta che Gesù attende da noi.**

Se abbiamo capito la novità e le bellezze del vangelo, non sarà difficile renderci conto che nulla è più contrario ad esso quanto la indecisione, la pigrizia spirituale, la poca generosità, la mancanza di chiarezza, il compromesso, le mezze misure.

Tutti andiamo in cerca di qualche cosa che ci appaghi pienamente. E certamente tanti di noi sono convinti che questo può venire solo da Gesù: **solo Lui possiede le vere soluzioni.**

La difficoltà forse può sorgere. Noi vorremmo e non vorremmo. Da un lato vorremmo amare Gesù e seguirlo, mentre dall'altro vorremmo che Egli accettasse di venire a patti con noi, con i nostri attaccamenti, le nostre lentezze, le nostre mediocrità; vorremmo seguirlo, ma voltandoci tante volte indietro, tornando sui nostri passi, oppure facendo un passo avanti e due indietro. Ora queste sono le disposizioni che Gesù non può accettare, perché sono esattamente l'opposto di quella chiarezza di impostazione e di quella decisione di volontà, che a volte possono sembrare durezza, ma che sono condi-

zioni indispensabili per entrare nel **meraviglioso mondo di Gesù** ed attirare la sua divina presenza, la sua grazia risanatrice, la sua gioia impagabile, la sua splendida luce, la sua forza benefica in noi ed in mezzo a noi. La testimonianza di fede provata, pensata e vissuta nella famiglia e nella comunità cristiana è un obiettivo da perseguire e da vivere ogni giorno con serenità e convinzione.

Sono di valido aiuto in questo la preghiera, la grazia dei Sacramenti, la dedizione caritativa e la catechesi partecipata.

don Rosario

ESERCIZI SPIRITUALI DELLA CITTÀ

9 - 15 MARZO 2003

Trasmissione della fede e comunità cristiana con particolare attenzione al ruolo delle giovani generazioni

Domenica 9 marzo

ore 18.00 Apertura degli Esercizi Spirituali

Ogni giorno da lunedì 10 a giovedì 13 marzo

- ore 6.00 Lodi cantate
e meditazione personale (S. Orsola)
- ore 7.00 Lodi e S. Messa
con breve meditazione (S. Agape)
- ore 8.00 Lodi e S. Messa
con breve meditazione (Duomo)
- ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa
con meditazione (Duomo)
- ore 18.30 Vesperi e S. Messa
con breve meditazione (S. Agape)
- ore 20.00 Stazione quaresimale (S. Maria)
Meditazione in musica
e Adorazione Eucaristica
(fino alle ore 22.30)

Venerdì 14 marzo: Giornata penitenziale

ore 20.00 - Stazione quaresimale (S. Maria): Meditazione in musica, **celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e Confessioni.**

Sabato 15 marzo: Giornata della preghiera

- ore 9.00 - Ora di Terza e S. Messa con meditazione e **Rito di ammissione all'Associazione delle Madri Cristiane** (Duomo)
- ore 15.00 - Possibilità delle **Confessioni** per tutti (Duomo)
- ore 18.00 - S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali della Città.

Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino i Sacerdoti della parrocchia che presiedono guidano le riflessioni e la preghiera.

Alla sera la predicazione viene affidata a tre sacerdoti insegnanti del Seminario Diocesano di Brescia.

Domenica 9 marzo alle ore 18.00 nell'apertura degli Esercizi Spirituali, giovedì e venerdì nelle predicazioni

della sera, è presente il Rev. **don Franco Dorofatti**, preside agli studi del Seminario Minore.

Lunedì 10, mercoledì 12, sabato 15 marzo è presente il Rev. **don Diego Facchetti**, insegnante di teologia morale.

Martedì 11 marzo è presente **don Renato Tononi**, incaricato diocesano della catechesi e insegnante di teologia dogmatica.

Argomenti di riflessione

Lunedì 10: **Battesimo**, nascita alla vita nuova nello Spirito e vivere la fede in Cristo Gesù.

Martedì 11: **La trasmissione della fede** alle giovani generazioni e presentazione del Convegno Ecclesiale Diocesano.

Mercoledì 12: **Eucaristia come memoria**, presenza e attesa di Cristo.

Giovedì 13: **Confermazione**, testimoniare nella vita la fede ricevuta.

Venerdì 14: **Riconciliazione**, incontro con Dio Padre, ricco di misericordia e che perdona.

Gli Esercizi Spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristiana; possono essere un rivivere lo spirito delle *Missioni* del 2000 e il vigore dei *Centri di ascolto* per una *quaresima* impegnata.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti: sono un'esperienza straordinaria.

Alla predicazione della sera in Santa Maria nessuno manchi.

Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i coordinatori di gruppi e associazioni a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti. Si raccomanda a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una S. Messa e all'incontro serale in Santa Maria.

I vostri Sacerdoti



Cristo sì, la Chiesa e i preti no

Ah sì? Sarebbe come dire Cristo sì, e tutto quel che Lui ha fatto, no. Sarebbe come dire: "Il treno sì, il macchinista no", "l'esercito sì, ma non i comandanti", "il gregge sì, ma non il pastore". Siamo nel ragionamento più illogico e assurdo. La Chiesa non s'è fatta da sé e da nessuno se non da Gesù Cristo. Sai cos'è la Chiesa? La Chiesa è Comunione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro in Cristo per mezzo dello Spirito. La Chiesa è anche società gerarchica, naturalmente, perché una società senza autorità sarebbe come un corpo senza la testa. La prima chiesa è stata quella degli Apostoli ai quali Gesù ha detto: «Andate e predicate il Vangelo a tutti e quelli che vi ascolteranno, ascolteranno me, quelli che non vi ascolteranno, non ascolteranno me». Ecco allora l'istituzione dei sacerdoti. Chi li ha inventati i sacerdoti? Li ha inventati Gesù Cristo. Gesù Cristo come ha voluto affidare la sua Chiesa agli apostoli, chiaramente l'ha affidata anche ai loro successori che sono i vescovi e i sacerdoti. E allora cos'è questo inveterato livore e cattiveria contro i sacerdoti? Forse perché non li credete all'altezza del loro compito umano e divino? Guardate che Gesù non ha scelto dei Santi quando ha chiamato gli Apostoli a seguirlo; gli Apostoli erano dei poveri uomini, ignoranti (non istruiti) con limiti e carenze non indifferenti. Erano anche loro egoisti come noi, vanitosi e ambiziosi, cercavano i primi posti quand'anche Gesù insegnava loro di essere piccoli come fanciulli, poveri e amanti non dei primi posti, ma degli ultimi. Solo quando ricevettero lo Spirito Santo iniziarono un cammino di conversione e di perfezione e divennero ferventi evangelizzatori, testimoni eroici di Cristo fino al sangue. Furono tutti martiri. Così anche noi. Consacrati sacerdoti, non siamo diventati santi di punto in bianco. Anche a noi occorre fare un cammino di conversione, di preghiera, di sforzi continui per essere coerenti alla nostra dignità, ai nostri umani e sovrumani doveri, senza pretendere di raggiungere la perfezione, ma di essere

sempre meno imperfetti. Sappiamo che siamo indegni e inadeguati ai grandi ideali del sacerdozio. Pur tuttavia Gesù ci ha chiamati, si è fidato di noi. Ci ha affidato valori immensi, Lui stesso, il suo sacerdozio, la sua Eucaristia, ma tutto quanto malgrado la nostra indegnità che non sarà mai a vostro discapito. Noi, degni o indegni, agiremo sempre nella persona di Cristo e da Lui, tramite noi, riceverete sempre grazie e salvezza. Nel catechismo della Chiesa Cattolica al 1584 si recita: "Poiché in definitiva è Cristo che agisce e opera la salvezza mediante il ministro di Dio, l'indegnità di costui non impedisce a Cristo di agire". Sant'Agostino lo dice con forza: «Un ministro superbo va messo assieme al diavolo, ma non per questo viene contaminato il dono di Cristo, che attraverso di Lui continua a fluire nella sua purezza e per mezzo di lui arriva limpido a fecondare la terra... la virtù spirituale del Sacramento è infatti come la luce: giunge pura a coloro che devono essere illuminati, e anche se deve passare attraverso degli esseri immondi, non viene contaminata. I sacerdoti e la Chiesa occorrono. Gesù li ha voluti e li conserverà fino alla fine del mondo. Don Lorenzo Milani di chiara memoria, quando qualcuno, approfittando di una sua particolare vicenda, lo esortava a lasciare la Chiesa, rispondeva: "E se abbandono la Chiesa da chi andrò a farmi perdonare i peccati?"

A questo punto vi esorto a leggere queste perle, non perline, vere perle:
Il Sacerdote:

Vive ed opera nel mondo,

ma non appartiene al mondo.

È figlio di uomini,

ma ha l'autorità
di renderli figli di Dio.

È povero,

ma ha il potere di comunicare
ai fratelli ricchezze infinite.

È debole,

ma rende forti i deboli
col pane della vita.

È servitore,

ma davanti a lui
si inginocchiano gli Angeli.



È mortale,

ma ha il compito
di trasmettere l'immortalità.

Cammina sulla terra,

ma i suoi occhi sono rivolti al cielo.

Collabora al benessere degli uomini,

ma non li distoglie dalla meta finale
che è il paradiso.

Può fare cose

che neppure Maria e gli Angeli
possono compiere: celebra la Messa
e perdona i peccati.

Quando celebra

ci sovrasta di qualche gradino,
ma la sua azione tocca il cielo.

Quando assolve

rivela la potenza di Dio
che perdona i peccati
e ridona la vita.

Quando prega per noi

il Signore lo ascolta, perché lo ha
costituito "Pontefice" cioè ponte di
collegamento fra Dio e i fratelli.

Quando lo accogliamo

diventa l'amico più sincero e fedele.

Il Sacerdote:

È l'uomo più amato e più incompresso;
il più cercato e il più rifiutato.

È la persona più criticata, perché
deve confermare con il suo esempio
l'autenticità del messaggio.

È il fratello universale, il cui mandato
è solo quello di servire, senza nulla
pretendere.

Se è santo, lo ignoriamo; se è mediocre,
lo disprezziamo.

Se è generoso, lo sfruttiamo; se è "interessato",
lo criticiamo.

Se siamo nel bisogno, lo assilliamo;
se vengono meno le necessità, lo dimentichiamo.

E solo quando ci sarà sottratto
comprenderemo quanto ci fosse indispensabile
e caro.

don Davide

Qualità della vita, per tutti

La nuova tinteggiatura della facciata dell'ex Casa di Riposo P. Cadeo, ora *Istituto Pietro Cadeo*, è il segno più appariscente dei sostanziali cambiamenti che sono stati realizzati nei trascorsi vent'anni in questa prestigiosa istituzione clarense, dalla prima forte ristrutturazione del '76-'83 alla seconda del '90-'93 alla terza del '95-'97 a quella del 2000-2003 che si sta concludendo.

Al termine delle profonde trasformazioni, non solo strutturali ma anche gestionali, era giusto dare anche all'esterno, e soprattutto nel nome, un segno del nuovo servizio che l'Istituto offre alla Comunità clarense, e non solo a quella, un servizio sempre più qualificato, secondo le direttive della Regione Lombardia e secondo i modelli operativi assistenziali più avanzati.

L'attuale Consiglio di Amministrazione ha provveduto all'adozione di un nuovo Statuto per adeguare l'Istituzione alle mutate situazioni sociali e ha voluto, nella circostanza, cambiare la denominazione da *Casa di Riposo* in *Istituto* (geriatrico).

L'Art. 1 del nuovo Statuto, dopo una brevissima storia dell'Ente, sorto nel 1859 per testamento del fondatore Ing. Pietro Cadeo, come Opera Pia e trasformato poi in una IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ex Legge 6972 del 1890), dice così:

L'Ente modifica la propria denomina-

zione in "Istituto Pietro Cadeo", in quanto il servizio non è più di ricovero



per anziani, ma si è trasformato in Residenza Sanitaria Assistenziale ai sensi dell'art. 20, comma 1 della Legge 11 marzo 1988 n° 67 e si propone di erogare altri servizi socio-sanitari.

Il nome *Casa di Riposo* poteva richiamare alla mente un servizio che non c'è più, anche se per molte persone clarensi la struttura continua ad essere chiamata *il ricovero*. Il nome non corrispondeva più al servizio offerto dall'Ente ed era quindi giusto cambiarlo. Non solo, ma non si poteva chiamare l'Ente con il nome di un solo nuovo servizio, perché i nuovi

scopi statutari non si limitano a offrire un solo servizio residenziale, ma anche altri servizi semiresidenziali, diurni e notturni e anche servizi domiciliari. L'Ente infatti ha già chiesto all'ASL l'accreditamento per poter offrire agli anziani che ne faranno richiesta qualificati servizi domiciliari acquistabili con il Buono socio-sanitario e con i Vaucer.

Quali sono allora i servizi offerti dall'Istituto Cadeo?

1. La Residenza Sanitario-Assistenziale

La Residenza dispone attualmente di 150 posti letto, di cui 109 per ospiti non autosufficienti totali, 20 per ospiti affetti dal morbo di Alzheimer, 16 per ospiti parzialmente non autosufficienti, 5 per ospiti autosufficienti. La Regione Lombardia dal 1.1.2003 ha abolito la classificazione degli Ospiti nelle categorie sopra indicate, classificando gli ospiti della RSA secondo "8 categorie di fragilità", per ciascuna delle quali riconosce una tariffa differenziata.

La struttura è da molti anni suddivisa in nuclei abitativi. Attualmente i nuclei sono 6, di 24-25 ospiti ciascuno. Uno di questi Nuclei è riservato agli ospiti affetti dal morbo di Alzheimer, che vi restano per la fase in cui tale malattia provoca disturbi comportamentali.

Ogni nucleo costituisce una piccola Residenza. È dotato di camere a 1 - 2 - 3 posti letto con servizio, di un ambulatorio medico, di un bagno assistito, di una sala da pranzo, di un soggiorno e di altri locali di servizio. La palestra è invece centralizzata e ad essa accedono coloro che hanno bisogno di riabili-



tazione fisica strumentale. Per gli altri viene effettuata la riabilitazione al letto o nel nucleo.

In ogni nucleo vi sono operatori qualificati che si dedicano agli ospiti. Tra gli operatori e gli ospiti si instaura una positiva relazione di fiducia e di familiarità "terapeutica", nella quale la competenza di più figure professionali si esercita nella forma più efficace del lavoro d'équipe. Gli operatori di Nucleo sono il medico di nucleo, l'infermiere responsabile, il terapeuta, l'animatore di nucleo, gli ausiliari socio assistenziali. Per ogni ospite l'équipe elabora un piano di assistenza individualizzato (chiamato P.A.I.) e ogni figura professionale si adopera per la parte di sua competenza, perché l'ospite abbia la possibilità di mantenere il più a lungo possibile le proprie residue abilità, o recuperarle, se possibile. Agli ospiti, nel rispetto della loro libertà, viene offerto anche il servizio di assistenza religiosa curato con particolare attenzione dalle Suore Ancelle della Carità e dal sacerdote della parrocchia don Davide. La Messa e le altre funzioni religiose sono celebrate nella bellissima chiesetta costruita agli inizi del '900 al centro del giardino interno.

L'Amministrazione apprezza la collaborazione dei familiari degli ospiti che mantengono vivo il loro rapporto affettivo, venendoli a trovare spesso e che in molti casi provvedono a prestazioni assistenziali di vigilanza o di aiuto nella somministrazione dei pasti. La continuità dei rapporti familiari è un elemento insostituibile per la qualità di vita dell'ospite nella RSA.

Concorrono alla qualità delle prestazioni anche alcuni *volontari*, animati da spirito di servizio e di solidarietà. Come sarebbe bello se altri volontari si unissero all'attuale gruppo e facessero sentire la loro vicinanza e la loro affettuosa simpatia agli ospiti!

Altri servizi offerti sono i seguenti: podologo; barbiere e parrucchiere; servizio di trasporto con ambulanza, con la collaborazione dell'Associazione dei Volontari del Soccorso. Nella struttura operano anche come consulenti un fisiatra e un neurologo, il che evita di dover accompagnare gli ospiti ai poliambulatori per queste consulenze.

2. Il nuovo Centro Diurno Integrato

L'Istituto si appresta ad avviare il nuovo Centro Diurno Integrato. Si tratta di un servizio diurno che accoglierà

fino ad un massimo di 20 persone anziane più o meno autosufficienti. Il servizio sarà aperto dalle ore 8.00 alle ore 18.30 dal lunedì al venerdì. Agli ospiti diurni saranno offerti tutti i servizi previsti per gli altri ospiti: assistenza, animazione, riabilitazione, pranzo, assistenza medica e infermieristica. Se ne potranno giovare quelle famiglie che possono sostenere il delicato compito dell'assistenza al proprio familiare durante la notte e nei fine settimana, per periodi più o meno prolungati. Il servizio è stato realizzato al terzo piano, dotato di giardino pensile e attrezzato secondo gli standard strutturali previsti dalla Regione Lombardia. La retta di accesso sarà contenuta grazie a un contributo della stessa Regione per gli utenti del servizio. Le persone interessate possono prendere le dovute informazioni presso l'Ufficio dell'Assistente Sociale dell'Ente e fare una visita preliminare ai luminosi e spaziosi ambienti del Centro Diurno Integrato (C.D.I.).

3. I servizi diurni per anziani esterni

Già ora, secondo una Convenzione da anni in essere con il Comune di Chiari, l'Istituto offre servizi diurni agli anziani clarensi ammessi a tali servizi dal Comune di Chiari. I servizi offerti sono i seguenti: permanenza diurna nella struttura con accesso a tutti i servizi residenziali (animazione, riabilitazione, pranzo e cena, cure igienico sanitarie); riabilitazione di gruppo; pranzo e cena o solo pranzo; bagno assistito; terapie iniettive.

Il percorso verso la Certificazione VISION 2000

L'Amministrazione, per offrire agli ospiti servizi di qualità, ha intrapreso un lungo e impegnativo percorso per acquisire la cosiddetta *Certificazione del sistema qualità*. Entro il 1° semestre del 2003 confidiamo di raggiungere l'obiettivo, al quale stanno lavorando con impegno tutti gli Operatori dell'Ente, ciascuno per il proprio settore. La qualità non è mai raggiunta del tutto né una volta per sempre! Essa è il risultato di uno sforzo costante di tante professionalità convergenti per attuare per ogni ospite, nelle sua individualità e singolarità, quei servizi ai quali ha diritto come persona e come cittadino.

Il grado di soddisfazione degli utenti

L'Amministrazione nell'anno appena



trascorso ha voluto somministrare ai familiari degli ospiti un questionario per verificare il grado di soddisfazione nei confronti dei servizi erogati. Il questionario è stato consegnato a 144 parenti. I questionari, anonimi, restituiti compilati sono stati 111, pari al 76%. Gli Operatori del Servizio di animazione hanno assemblato le risposte da cui è emerso un positivo indice di soddisfazione. Le domande sono state numerose. Le risposte sono state illustrate ai familiari in una assemblea a loro dedicata, prima delle festività natalizie. La domanda riassuntiva "Come giudica nel complesso i servizi offerti dalla Casa di Riposo?" ha avuto le seguenti risposte: 1% non risposto; 2% non saprei; 5% scarsi; 71% soddisfacenti; 21% ottimi.

L'Amministrazione ha preso atto con soddisfazione del giudizio sostanzialmente positivo manifestato, ha ringraziato i familiari della fiducia e dell'apprezzamento e ha espresso doveroso riconoscimento a tutti gli Operatori. Resta ancora molto da fare sul cammino della qualità e questo è il nostro costante obiettivo e il nostro quotidiano impegno.

Ringraziamo *L'Angelo* per averci dato lo spazio per fornire ai lettori le informazioni sul nostro Istituto e ci proponiamo di cogliere future opportunità per successivi ulteriori approfondimenti.

Dr. G. B. Migliarini,
Segretario Direttore
Dr. R. Sbaraini, Presidente

Don Renato Monolo



Don Renato in Burundi con don Giovanni Cristini

Don Renato Monolo morì il 20 settembre 1998, una domenica. Era ancora presto, solo le cinque, ma Brescia già si stava svegliando per prepararsi ad incontrare papa Giovanni Paolo II. I primi ad accorrere da don Renato furono don Armando Nolli e don Franco Tambalotti. Quell'evento riuniva, così, tre sacerdoti particolarmente cari alla gente di Chiari dove, tutti e tre, avevano operato come direttori dell'oratorio maschile. Moriva, quella mattina, un grande prete verso il quale ammetto di aver avuto, per anni, una sorta di pregiudizio: don Renato non mi era simpatico... e non dovevo ricorrere ad uno psicanalista per trovarne il motivo.

Io ero piccolo, avevo forse sei anni, ed era una delle prime volte che andavo all'oratorio, con tutte le preoccupazioni ed i timori delle "prime volte". Vidi un prete alto e magro varcare il cancelletto che collegava l'oratorio con la casetta adiacente, ora abitata dalle suore, e mollare due sonori ceffoni ad un ragazzo. Non ricordo chi fosse il ragazzino e non so cosa avesse combinato: il prete, invece, era don Renato.

Continuai a frequentare il Campetto con il timore di incontrarlo o di combinare qualcosa di sbagliato. E quando don Renato lasciò l'oratorio certamente non piansi, anzi... tirai un sospiro di sollievo. Il fatto mi rese cieco e mi impedì di apprezzare le doti di questo sacerdote che, ne sono convinto, mi avrà ora perdonato!

Don Renato, primo di tre figli, nacque ad Arconate (in provincia di Milano) il 4 aprile 1921 da Beniamino ed Albina Zanetti, ma trascorse buona parte della sua fanciullezza a Vobarno, paese d'origine della madre. Venne ordinato sacerdote a Botticino Sera il 17 marzo 1945, insieme a don Davide Carsana. Fu per due anni (1945/46) vicario cooperatore a Gavardo e quindi parroco a Belprato.

Nel 1951 arrivò a Chiari dove collaborò con don Angelo Pozzi e don Battista Dabeni nel campo della pastorale giovanile. Il progetto dell'oratorio maschile stava diventando realtà, ma la situazione era ancora alquanto difficile.

Le aule di catechismo erano variamente dislocate: le prime e le seconde elementari attorno a Santa Maria e San Faustino, le terze e le quarte nei locali delle opere giovanili in vicolo Asilo, le quinte all'oratorio Sant'Orsola, le complementari, il primo e secondo corso secondario e l'avviamento al nuovo oratorio maschile, il terzo corso secondario in Sant'Agape, gli studenti medi e maggiori nel coro e nella chiesa di San Pietro Martire.

Ultimare il nuovo oratorio era diventato indispensabile, ma la relazione annuale evidenziava che al 31.12 1951 "le entrate erano di £. 12.623.717, delle quali £. 2.488.707 nel 1951 comprese £. 1.477.000 offerte in frumento e granturco.

Rimangono scoperte £. 4.560.381 delle quali impreviste senza interessi £. 2.205.000".

Che fare? Don Renato e gli altri sacerdoti dell'oratorio non difettavano certo di fantasia. Il bollettino del novembre '51 annunciava che "si sta costituendo un Patronato per l'oratorio maschile con la finalità dell'appoggio morale e finanziario all'Oratorio stesso. Ne è promotore il consiglio degli uomini di A.C. che funge da comitato provvisorio con segretario il R.D. Renato Monolo. Per essere patroni bisogna obbligarsi a versare un'offerta o mensile o annuale, secondo le proprie possibilità, persuasi che dinanzi a Dio il merito sarà proporzionato al sacrificio di ciascuno ed al desiderio efficace della prosperità dell'oratorio; è perciò desiderabile che tutti i capi di famiglia diano la loro cordiale adesione al Comitato promotore".

Trascorsero altri due anni e finalmente "nel mese di agosto 1953 si procederà alla definitiva costituzione del Patronato per l'assistenza religiosa della gioventù iniziato per opera specialmente del R.D. Renato Monolo, che oltre alle famiglie di campagna ha fatto visita a buona parte di quelle di città, riuscendo ad avere 541 soci in campagna e 220 in città, dove rimangono una metà delle famiglie da visitare".

I giovani spingevano per iniziative sportive e nel 1953 nasceva anche

"L'Unione Sportiva dell'Oratorio di Chiari" che il 18 ottobre inaugurò l'anno sociale con un memorabile incontro con il Marzoli (riserve) di Pazzolo. Riportano le cronache che "dopo il saluto alle autorità rivolto dal Rev. Monolo, monsignor Prevosto ha dato il via con il tradizionale taglio del nastro". Per gli atleti venne istituita una classe speciale di dottrina da tenersi alle 8.30 del martedì.

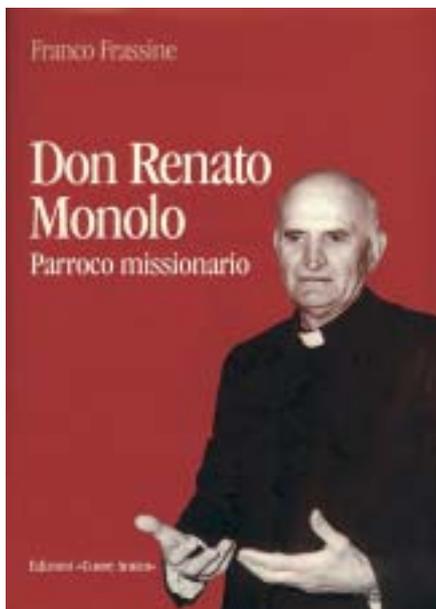
Il 6 dicembre 1953, dopo tanti affanni finanziari, arrivò una "cospicua donazione". È sempre il bollettino a darne notizia: "La ill.ma Angelica Mazzotti Biancinelli in comm. Binda, avendo ora potuto disporre della Cascina in via Tagliata, in omaggio a Mons. Prevosto per il suo 50° di sacerdozio ha donato alla chiesa parrocchiale per l'Oratorio Maschile metri quadrati 15.000 di terreno attiguo a quello che già serve per l'Oratorio stesso. Alla Nobile Donante i vivi ringraziamenti ed auguri di pronto ristabilimento in salute da parte del Prevosto e di tutta la popolazione riconoscente per le continue beneficenze della nobile sua famiglia".

E così, grazie all'impegno di molti, don Renato vedeva avviarsi a conclusione l'opera.

Certo qualche polemica ci deve pur essere stata se il direttore dell'oratorio ritenne opportuno uscire con questo curioso comunicato: "C'è stato qualche ragazzo che ha detto in casa di non essere stato all'Oratorio perché gli volevano far pagare 100 lire per entrare. Qualche mamma è venuta a lamentarsi di questo fatto. Onde evitare malintesi credo sia bene precisare quanto segue:

1. l'Oratorio è fatto per l'istruzione e l'educazione religiosa e morale dei nostri figlioli;
2. per rendere più attraente l'ambiente si è cercato di procurare dei sani diver-





La biografia di don Monolo, a cura di Franco Frassine, è disponibile presso la Biblioteca don Rovetti.

timenti (giochi – partite di campionato – ecc.). Perciò:

- chi viene alla dottrina entra nell'Oratorio senza pagare niente,
- chi invece viene all'Oratorio solo per trovare divertimento saltando la dottrina, se vuol entrare, paga, così come si paga presso qualsiasi altro luogo di divertimento.

Credo che su questo punto siamo tutti d'accordo: altrimenti non saprei proprio quale educazione sia possibile dare ai nostri figlioli.

Per controllare se i figlioli vengono all'Oratorio per la Dottrina, i genitori non hanno da fare altro che controllare la domenica sera se la tesserina è in regola con i timbri di presenza.

Il Direttore dell'Oratorio”.

Don Renato lasciò Chiari nel 1957. L'anno successivo “nella domenica in Albis, i giovani dell'oratorio assistettero alla messa celebrata dall'ex direttore don Renato, e riuniti all'oratorio gli diedero un commosso saluto di commiato con l'augurio che compia un fecondo lavoro nel posto di fiducia affidatogli da Mons. Vescovo per il bene di tante anime nel mondo intero, dovendo attendere alla direzione diocesana dell'Ufficio Missionario, tenuta già con zelo dai suoi predecessori: i signori Zanetti, Beretta e Bellini, che portarono la nostra diocesi all'avanguardia nell'organizzazione missionaria”.

Fu un buon direttore dell'oratorio?

Certamente sì, dicono quanti l'hanno conosciuto bene. Forse era troppo

“avanti” rispetto ai tempi e non venne sempre capito (anche dai confratelli), tanto da non riuscire ad esprimere appieno i propri carismi, così come fece per gli incarichi successivi.

Nelle biografie di don Renato il periodo clarense è spesso ridotto a poche righe: un accenno all'attività oratoriana, alla fondazione del primo gruppo giovanile missionario e via. Mi pare giusto ricordare, invece, quanto Chiari gli sia debitrice.

Divenne direttore dell'Ufficio Missionario dal 1958 al 1970, assistente del gruppo maschile dell'Azione Cattolica e successivamente parroco a San Faustino. Descrivere le cose grandi che con umiltà fece in quegli anni richiederebbe troppo spazio, ma è indispensabile ricordare l'impegno missionario, l'ospedale di Kiremba in Burundi e lo sforzo per promuovere una legge che permettesse il servizio civile alternativo a quello militare. E la grande carità verso tutti!

Nel 1992, dopo un viaggio missionario in America Latina, iniziò un lungo periodo di sofferenza: una dolorosa sclerosi indebolì progressivamente il corpo, ma non lo spirito, di don Renato che nel 1995 ritenne necessario rinunciare alla parrocchia. Come suo successore venne nominato don Armando Nolli.

“La figura di monsignor Monolo, disse il vescovo Foresti nell'omelia funebre, si inserisce nella storia del clero bresciano come una delle più grandi, per la fermezza della fede, la genialità dell'intraprendenza e l'ampiezza della sua carità. Lesse e mise in atto la parola di Dio, divenendo di essa, assieme, maestro e testimone”.

Ai lati dell'altare, nella solenne concelebrazione di commiato a don Renato, fra i gonfaloni del Comune di Brescia e della Provincia, c'era anche quello del Comune di Chiari.

Don Renato è sepolto nella tomba di famiglia ad Arconate.

Elia Facchetti

Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'Eucaristia come mezzo di trasmissione della fede

La prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale nel 2003 si è svolta la sera di venerdì 10 gennaio presso il Centro Giovanile 2000. Gli argomenti proposti riguardavano la Celebrazione Eucaristica come mezzo di trasmissione della fede ed il Convegno Ecclesiale Diocesano che avrà luogo nel maggio 2003. È stato analizzato un documento diocesano che considera l'opportunità di rivedere e ridurre il numero delle Sante Messe. Mentre si sottolinea il fatto che la Messa dev'essere un'occasione di condivisione e di unità dei fedeli, si fa notare anche come sia sconsigliabile la celebrazione di numerose Messe particolari, per piccoli gruppi o su richiesta di privati. Ciò comporta un sovraccarico inopportuno per i sacerdoti. Si è ricordata, in particolare, l'affermazione del Santo Padre nella sua *Novo Millennio Ineunte* (lettera diffusa al termine del Grande Giubileo del 2000) a proposito della celebrazione domenicale:

“L'Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è anche l'antidoto più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa, che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità”.

A proposito delle opinioni sulle difficoltà di comprensione nelle celebrazioni in latino, espresse nella riunione di dicembre, è emersa chiaramente l'inopportunità di una completa abolizione.

Per quanto riguarda il Convegno Diocesano di maggio 2003, sono stati resi noti gli argomenti del Convegno stesso che avrà come tema generale **Generazioni di fede** - Trasmissione della fede e comunità cristiana, con particolare attenzione al ruolo delle giovani generazioni.

Il Consiglio Pastorale delegherà un suo rappresentante, il quale prenderà parte al Convegno insieme a tre giovani.

Ida Ambrosiani

Av...peccato non leggerlo!



blemi aperti ed esigenze autentiche della realtà familiare; il mensile *Luoghi dell'Infinito*, ogni primo martedì del mese, alla scoperta di itinerari di Arte e Cultura e *POPOTUS*, giornale di attualità per bambini, accluso all'edizione di giovedì e sabato. Se l'arricchimento e l'approfondimento culturale sono consentiti dalle pubblicazioni mensili, va rimarcata l'immediatezza linguistica e l'impaginazione particolare del periodico dedicato ai bambini, un insieme di otto paginette in vera carta di giornale, un'occasione giusta che sa tradurre notizie di attualità ma anche fatti di cronaca, sport, economia, arte e costume secondo uno stile a misura di bambino. Si tratta di un criterio d'informazione che riesce a distinguersi nella pur vasta produzione editoriale indirizzata ad un pubblico di ragazzi, semplice nella formulazione ma capace di proporre, con uno stile spigliato, uno sguardo ai fatti capitati nel mondo esterno alla propria realtà locale senza annoiare e lasciando spazio non solo agli aggiornamenti ma anche al divertimento con disegni bizzarri, indovinelli, quiz e barzellette (che è pure possibile inviare, nel caso siano nuove) per riuscire a divertire leggendo, il che resta di sicuro il modo più avvincente per calamitare l'attenzione di un lettore, anche non adulto. È una pubblicazione, talvolta dai toni scherzosi, capace di illustrare con misura quanto accade nel mondo, una garanzia per "viaggiare informati", passaporto essenziale, pure per i ragazzi, in questo scorcio di Terzo Millennio appena cominciato.

Rosanna Agostini

A *Avvenire*, quotidiano cattolico diffuso su scala nazionale, ad oltre trent'anni dalla sua nascita, di recente (maggio 2002) ha conosciuto un rinnovamento radicale nel proporsi al pubblico con una marcia diversa, apprezzabile nelle soluzioni grafiche dell'impaginazione di argomentazioni, fatti di cronaca e rubriche realizzati con un taglio più agile che per il passato, con largo spazio conferito alle immagini a colori, agli occhietti, alle inchieste e agli editoriali firmati da nomi significativi del giornalismo italiano -non solo cattolico- che puntualizzano l'orientamento della Redazione su avvenimenti o situazioni accaduti con un'originalità stimolante alla portata di tutti. Non che si tratti di un semplice restauro estetico, tale da rendere il giornale d'ispirazione cattolica solamente più accattivante. La lettura di *Avvenire* può dimostrare, nella varietà degli articoli proposti, come risulti agevole lo scorrimento delle pagine nelle quali si rende manifesta un'attitudine ad esprimere, con coerenza, il punto di vista cattolico rispetto ai fatti contemporanei, con un'apertura convincente, lontana dai pregiudizi che tendono ad attribuire un rilievo marginale a questo quotidiano e al suo pubblico e, soprattutto, senza uniformarsi nell'orientamento dei pareri esposti al criterio di omologazione culturale esclusivamente secolarizzato, attualmente preponderante nei mezzi di comunicazione. È significativo riconoscere alla testata, in nome di un'identità culturale che testimonia profonde radici cristiane, la capacità di tener alta la voce cattolica nei mezzi d'informazione non come semplicistica espressione di un'opinione di parte, ma con la convinzione sincera di valorizzare il risvolto umano di ogni vicenda impaginata, distanziandosi dai luoghi comuni diffusi e da un sensazionalismo di maniera nella proposizione delle notizie. Con questo stile, più diretto ed immediato, si riesce, attraverso la stampa quotidiana, a trasmettere un messaggio che punta a sollecitare nel lettore lo sviluppo di un vivace senso

critico, per un giornale che, vanto di un pubblico affezionato e consolidato, vuol diventare strumento d'informazione per un numero più vasto di lettori, inducendo alla rielaborazione in forma autonoma di un giudizio squisitamente personale sugli avvenimenti alla ribalta della cronaca, per arricchire maggiormente la platea dei destinatari di questo significativo sforzo editoriale. *Avvenire* non è un giornale che si vuole enfaticamente sopravvalutare, ma certamente riesce, con arguzia e con il gusto della provocazione intelligente, ad interessare il lettore, non considerato alla stregua di un contenitore passivo di parole e pareri preconfezionati da trasmettere, ma valorizzato come persona, in grado di rielaborare una soggettiva riflessione, secondo il metro del proprio discernimento, in nome di un'autonomia di pensiero che è in grado di farsi strada in ogni individuo. "Peccato non leggerlo...": nella campagna pubblicitaria televisiva che ha accompagnato il recente rinnovo editoriale, questo ritornello si manifesta come invito alla lettura ma, nella ripetitività pubblicitaria di quest'espressione, si può anche evidenziare un retrogusto di curiosità insoddisfatta che può indurre anche l'acquirente occasionale a spulciare la testata col visibile bollo azzurro sul frontespizio e il logo AV in tutte le edicole, come in fondo alla Chiesa. Per dire che la lettura è bene prezioso per tutti, uomini e donne, giovani e adulti, laici e consacrati, al di là e al di sopra di ogni pregiudizio, se lo scopo delle relazioni interpersonali, in una comunità viva come quella clarense, serve da sprone a ciascuno nella disponibilità ad "amare quelli che non credono", come compare in calce al quotidiano.

Rosanna Agostini

Invito alla lettura, con divertimento assicurato

Per garantire un'informazione completa al pubblico dei lettori, il quotidiano *Avvenire* propone supplementi esclusivi: *Noi Genitori e Figli*, in uscita mensile per tutta la famiglia, con aggiornamenti d'interesse attuale su pro-



Tradizione di una grande festa

Per celebrare la Festa dei Ss. Faustino e Giovita, patroni di Chiari, la Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi, per il mese di febbraio 2003, come ormai da tradizione, propone alcune iniziative culturali ed artistiche.

I colori del libro antico

*Il gusto decorativo
nei secoli XVII-XIX*

*nelle legature della Biblioteca Morcelli
e un inedito raffronto con i tessuti sacri
del Duomo di Chiari.*

È una mostra dedicata ad un aspetto particolare del libro antico, le carte decorate, usate dai legatori europei dal XVII al XIX secolo. Circa 140 sono i volumi esposti in questa mostra, la prima del genere ideata ed allestita nel territorio della Provincia di Brescia. La mostra di Chiari si articola in quattro sezioni, tante quante sono le principali tipologie di carte decorate, con un inedito raffronto con preziosi tessuti liturgici della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, per tentare una lettura del gusto decorativo fra Sei e Settecento in due diverse espressioni artistiche.

La prima sezione della rassegna riguarda infatti le **carte dorate**, nelle versioni goffrate e semplici, (esempi di applicazione di una tecnica di origine tedesca che in Italia ha trovato grandi produttori nei Remondini), accostate a pianete e piviali che testimoniano come proprio le stoffe ornate e preziose, utilizzate, ad esempio, per i paramenti sacri, influenzarono ed ispirarono la decorazione delle carte.

Seguono le **carte silografate**, genere ampiamente usato dalla maggior parte dei legatori italiani; le **carte a colla**, ottenute grazie al sapiente uso dei colori, e le **carte marmorizzate** in tutte le loro splendide versioni cromatiche.

L'inaugurazione della mostra avverrà **venerdì 7 febbraio 2003 alle ore 20.45** con gli interventi di Giancarlo Lang, docente di Bibliologia e di Giuseppe Fusari, storico dell'arte.

Durata della mostra:

8 febbraio - 7 marzo 2003

Concerto della Civica Scuola di Musica "Città di Chiari"

Venerdì 14 febbraio alle ore 20.45 gli allievi eseguiranno musiche di Mozart, Bela Bartok, Charpentier, Weill. Direttore artistico, il maestro Roberto Persello. La "Civica Scuola di Musica Città di Chiari" nasce nel 1996 come complemento o alternativa al Conservatorio, offrendo opportunità di studio ed approfondimento musicale a diversi livelli. È aperta a tutti, senza limiti di età né di ceto sociale, ed è finalizzata a soddisfare la voglia di suonare, cantare e stare assieme. Gli insegnanti sono tutti diplomati al Conservatorio ed alcuni abilitati all'insegnamento nel Conservatorio stesso. L'età degli allievi (140 a febbraio 2003) varia dai cinque/sei anni fino all'età adulta. Il bacino d'utenza, oltre a Chiari, copre tutti i paesi del circondario.

Incontro con la tecnica della decorazione su carta

*Quasi per magia...
così nasce una carta decorata*

Serata di complemento alla mostra *I colori del libro antico*. **Venerdì 21 febbraio 2003 alle ore 20.45** Francesca Sangiovanni, restauratrice e decoratrice, illustrerà i materiali necessari, le fasi esecutive, le tecniche e gli espedienti di decorazione della carta; si vedranno nascere... quasi per magia, su bianchi fogli, ornamenti e decori dalle cromie più varie.



Carte decorate

Fondazione Morcelli - Repossi
Amici della Fondazione
Chiari
con il patrocinio
del Comune di Chiari

La tradizione di una grande festa

Febbraio 2003

Mostra I colori del libro antico

Il gusto decorativo nei secoli XVII-XIX nelle legature della *Biblioteca Morcelli* e un inedito raffronto con i tessuti sacri del Duomo di Chiari

8 febbraio - 7 marzo

Apertura

giorni feriali: ore 15.00 - 18.00

giorni festivi: ore 15.00 - 19.00

Per gruppi e scolaresche
anche il mattino su appuntamento

Inaugurazione

7 febbraio - ore 20.45

Intervengono Giancarlo Lang,
docente di Bibliologia,
Giuseppe Fusari, storico dell'Arte

Concerto

Civica Scuola di musica

«Città di Chiari»

Musiche di

Mozart, Bela Bartok,

Charpentier, Weill

Direttore M^o Roberto Persello

14 febbraio - ore 20.45

Incontro con la tecnica decorativa

«Quasi per magia...: così nasce
una carta decorata»

Conduce la serata Francesca
Sangiovanni, restauratrice e decoratrice

21 febbraio - ore 20.45

Tutte le manifestazioni si svolgono
presso il palazzo della Fondazione
in Chiari (Bs), Via Varisco, 9.

L'ingresso è libero.

Per informazioni e appuntamenti:

Tel. 0307000730

e-mail

fondmorcellirepossi@libero.it

Animatori d'una chiesa spirituale

La giornata del missionario clarense

Addis Abeba, 20 novembre 2002

Carissimo don Rosario, invitato da amici per l'occasione del Santo Natale mi faccio vivo a Chiari nella speranza che qualcuno mi ricordi ancora. Seguo con tanto interesse le vostre vicende, mi rattristo e prego ogni volta che mi comunicano la dipartita di qualcuno che ho conosciuto e con cui sono stato unito da profonda amicizia, come lo scomparso Giovanni Gualdi a cui Chiari deve certamente molto. Voglio inoltre condividere con lei e con tutti i clarensi il mio lavoro di animatore pastorale per l'Etiopia. Un lavoro entusiasmante. La ragione prima del nostro essere missionari.

La Conferenza Episcopale Etiopica diceva al papa che essa possiede le due mani caritative di Dio, quella dello sviluppo e quella dell'evangelizzazione. Ho sorriso in cuor mio perché ho visto subito due mani un po' deformi: una grande ed una piccola. Sviluppare le strutture di sopravvivenza è un dovere di ogni pastore che vede il suo gregge morire di fame. Pensate che quest'anno in Etiopia ci sono più di sette milioni di persone che hanno bisogno di cibo. Nello stesso tempo constatiamo con gioia un grande risveglio della coscienza sociale tra cristiani e non cristiani. Tutti concorrono con generosità e sacrificio ad alleviare le disgrazie degli altri. Ma a noi operatori della pastorale è stato dato il compito di salvare la fede, promulgarla e difenderla. Nel mondo di oggi si ha l'impressione che tutto sia risolto col sentirsi solidali con chi ha fame e devolvere enormi somme di denaro per lo sviluppo, mentre per l'evangelizzazione si riesce raramente a raccogliere il necessario. Sembra che lo spirituale abbia perso d'importanza.

Ultimamente nelle mie visite di animazione ho avuto un'esperienza bellissima. In una regione del Sud dell'Etiopia tra i vari gruppi deportati dal precedente regime si è trovato un gruppo di persone che dopo dieci anni si è presentato al vescovo dicendo che erano cattolici. Erano rimasti cattolici

ed ora volevano un prete per la loro assistenza religiosa. Erano poveri, erano affamati, ma più che del pane materiale della parola di Dio.

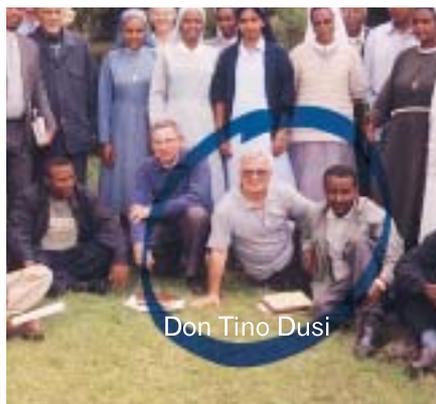
Questo è il mio lavoro, animare pastoralmente nove diocesi, assistere nove animatori pastorali che con coraggio e dedizione organizzano il lavoro di evangelizzazione su tutto il territorio dell'Etiopia in collaborazione stretta con i vescovi. Tutto in un clima di tensione tribale che sfocia molte volte anche in vendette di sangue. Le confesso che molte volte noi operatori di pastorale ci sentiamo soli e poveri... ma, come ci invita San Paolo..., mai spezzati. E continuiamo a proclamare che solo Cristo è la vita del mondo e solo Cristo può sfamare completamente il povero. Il solo pane può generare vendetta e disperazione. Lo spettacolo più triste è un povero senza fede.

Carissimo don Rosario, le ho scritto per augurare a lei e a tutti i clarensi un Natale santo e pieno di pace e d'amore. Prendo anche l'occasione per ringraziare tutte le madri cristiane e il gruppo della preghiera per il loro costante aiuto. Vi ricordo sempre nelle mie preghiere.

Con affetto vostro

don Tino Dusi (clarense)

*Se qualcuno volesse aiutare gli operatori della pastorale in Etiopia può inviare la sua offerta tramite il conto corrente n. 36885028 alla **Fondazione Don Bosco nel mondo**, Via della Pisana 1111, Roma. Nella causale specificare che l'offerta è per don Tino Dusi per la pastorale della Conferenza Etiopica.*



Domenica 23 febbraio: quarta giornata del missionario clarense.

Ormai questa giornata sta diventando un appuntamento fisso e di grande importanza, come una realtà di grande importanza sono i diciannove missionari clarensi presenti in Africa, in America Latina, in Asia e in Europa (Albania). Sono membri della nostra comunità che hanno scelto di costruire la pace, vivere la giustizia e testimoniare la salvezza in paesi lontani, "agli estremi confini del mondo". Sono coloro che hanno concretizzato in modo particolare la dimensione missionaria che c'è in ognuno di noi e che noi, bene o male, cerchiamo di testimoniare con i fratelli che ci vivono vicini.

Domenica 23 li ricorderemo tutti, saremo loro particolarmente vicini durante le varie Messe e speriamo di poter avere in questa occasione la testimonianza diretta di qualcuno di loro. Su questo numero dell'Angelo abbiamo comunque la possibilità di riportare la testimonianza di cinque di loro: Livio Brianza, focalarino, missionario in Albania; Suor Angelamaria Tomei, doro-tea, missionaria in Burundi; Padre Guido Mottinelli, rogazionista, missionario in Brasile; Padre Renato Mingardi, francescano, missionario in Ghana; Padre Tino Dusi, salesiano, missionario in Etiopia.

In occasione della Giornata del missionario clarense si terrà la consueta bancherella dei prodotti del commercio equo e solidale: la domenica mattina in Piazza Zanardelli, il pomeriggio al Centro Giovanile 2000.

Il commercio equo e solidale offre la possibilità di vivere la giustizia anche in campo economico: acquistando questi prodotti si sostiene un'attività economica più giusta, che punta non alla massimizzazione dei profitti, ma al pieno rispetto e alla valorizzazione dell'uomo, della sua persona, del suo lavoro e dell'ambiente in cui vive.

Primo Gandossi



Dieci anni nella terra delle aquile



Livio Brianza

Con grande piacere accolgo l'invito dell'Angelo a scrivere qualcosa sulla mia esperienza in Albania, dove sono arrivato dieci anni fa per aprire insieme ad un altro il primo Focolare in questa terra, all'indomani della caduta del regime e del ritorno alla libertà. Forse non tutti sanno però che l'Albania è l'unico paese dell'Europa che viene considerato ancora "terra di missione"! I motivi sono legati alla storia recente. Il regime di Enver Hoxha aveva dichiarato l'Albania primo paese ateo del mondo. Erano state eliminate con la violenza le gerarchie religiose cattoliche, ortodosse e musulmane; tutti i luoghi di culto distrutti o trasformati in teatri, palestre... Ogni attività religiosa proibita.

Anche la recita di una preghiera in casa era considerata reato punito almeno con il confino. Lo spionaggio capillare controllava ogni singola persona. Alla caduta del comunismo la Chiesa si trovò perciò di fronte ad una situazione del tutto particolare rispetto agli altri paesi dell'Europa dell'Est post-comunista, dove la Chiesa, pur tra le persecuzioni era sopravvissuta. Il 25 aprile del 1993 Giovanni Paolo II visitò l'Albania e a Scutari consacrò i primi quattro vescovi. Dopo la ricostruzione della gerarchia, si trattava di iniziare l'evangelizzazione partendo praticamente da zero. Tutte le forze presenti (compresi i Focolarini e altri

movimenti come la Comunità di Sant'Egidio, il Rinnovamento dello Spirito, i Neocatecumenali ecc) si sono messi all'opera in questa attività missionaria.

Guardando per un attimo a questi 10 anni in Albania mi accorgo di quanto sia stata, e sia tuttora, straordinaria l'esperienza fatta. Tutti all'inizio ci installammo in affitto in povere case delle città e dei villaggi, senza alcuna comodità. Al posto del boiler c'era una cassa di zinco con una resistenza e un filo da attaccare alla corrente... senza timer. Nel bagno niente WC, ma la turca. Eravamo tutti poveri con i poveri e anche se avessimo avuto i mezzi era molto difficile trovare il necessario per noi e per le persone che si riunivano attorno a noi. Mi ricordo il giorno che si sparse per Tirana la notizia che era arrivato, chissà da dove, un camioncino di... finocchi.

Avisammo tutti quelli che avevano un telefono (preti, suore ecc) per non perdere l'occasione di avere tali "primizie". Per il resto ci si arrangiava con le scatole arrivate con gli aiuti dall'Italia e un po' di verdura presa dai contadini sui marciapiedi. Noi in Focolare avevamo ricevuto una buona quantità di baccalà secco e allora per mesi... baccalà in tutti i modi per tutti!!

Ma, si sa, la povertà unisce. Tutti avevano bisogno gli uni degli altri e quando ci incontravamo non erano problemi virtuali che venivano fuori quanto quelli legati alla sopravvivenza. Che gioia allora poter fare una colazione dopo la Messa dalle salesiane tutti insieme con pane, burro e marmellata... scaduta. In quegli anni tra tutte le persone della chiesa (in maggior parte italiani) è nata un'amicizia e un aiuto reciproco che continua anche ora che gli appartamenti sono stati sostituiti da grandi edifici e scuole professionali e magari qualcuno è diventato superiore provinciale o addirittura vescovo. Ma, in fondo, la Chiesa non è la comunità delle persone che si vogliono bene concretamente in Cristo?!

Come Movimento dei Focolari abbiamo trovato una grande sensibilità al messaggio spirituale caratteristico del

nostro carisma: l'unità tra tutte le persone aldilà di ogni differenza di religione, di età, di cultura, ceto, razza, nazionalità. L'Albania, un paese dove il 65% sono musulmani, il 20% ortodossi e il 15% circa cattolici, ha avuto sempre una tradizione di tolleranza interreligiosa che ancor oggi, nonostante il nascere nel mondo di contrasti tra il mondo cristiano e quello musulmano, rappresenta un esempio positivo da valorizzare ed emulare.

Il nostro è un lavoro prettamente formativo e spirituale. Per chi guarda dall'esterno potrebbe sembrare una scelta estemporanea, davanti alle necessità materiali sempre presenti. Eppure è ormai opinione consolidata dall'esperienza di tutte le persone più qualificate qui impegnate che la priorità spetta proprio alla formazione, in ogni suo aspetto, personale, comunitario, spirituale e professionale. In questo siamo confortati dalla collaborazione con tanti altri, congregazioni, movimenti, volontari ecc.

Detto questo occorre aggiungere che le difficoltà materiali che ci sono chiedono una risposta concreta. Anche noi cerchiamo di fare la nostra parte per sostenere quanti abbiamo in contatto sia nelle azioni di sostegno, come le adozioni a distanza che sono tantissime, le borse di studio per i giovani ecc., sia e soprattutto per la ricerca di un lavoro o l'inizio di un'attività economica che consentano a persone sul piede di partenza per l'avventura sempre dolorosa dell'emigrazione di avere le condizioni per rimanere nella propria terra vicino alla propria famiglia. Nel 1999 poi, durante l'emergenza del Kosovo, quando 500.000 profughi si rifugiarono in Albania per scampare dal genocidio, tutto il Movimento nel mondo si mobilitò per la raccolta dei fondi.

In quei quattro mesi terribili e straordinari la nostra comunità si occupò, insieme ai gesuiti e ai concezionisti, di un campo profughi di 700 persone; inoltre si aiutarono 180 famiglie ospitate nelle case degli albanesi o in alloggi di fortuna. Con tanti di loro, su quello sfondo di dolore a volte inenarrabile, è nata un'amicizia che continua tuttora. Ma per darvi un'idea concreta di cosa significhi la presenza del Movimento dei focolari in Albania vi racconto qualcosa della Mariapoli del 2002. La Mariapoli è un incontro di 4 giorni a cui vengono invitate persone del Movi-

mento e anche altri interessati a fare una esperienza concreta di unità da portare poi nel proprio ambiente. È la quarta dopo la prima del 1995 con 150 persone. La Mariapoli aveva come titolo "Che tutti siano Uno" per costruire ponti di unità, ed ha visto la partecipazione di 300 persone.

Il programma - tutto in albanese - animato soprattutto dai nostri albanesi più impegnati si è svolto con momenti di riflessioni, incontri di gruppo per giovani e adulti, scambi di esperienze, momenti ricreativi. I partecipanti erano di tutte le principali fedi presenti in Albania: cattolici, ortodossi, musulmani, protestanti e anche non credenti, in gran parte giovani, ma con una buona presenza di intere famiglie. Come l'anno scorso, abbiamo avuto la presenza di una decina di persone, professionisti e insegnanti, cattolici e musulmani del Kosovo. Per i 30 bambini presenti si è svolto a parte un programma molto animato.

Un aspetto importante è stato l'approfondimento del *dialogo interreligioso* alla luce della spiritualità del Movimento Focolari.

Un pomeriggio indimenticabile ci siamo recati tutti in visita ai tre principali luoghi di culto di Scutari: la Cattedrale cattolica dove ci attendeva il Parroco Mons. Luciani, la grande Moschea dove il Mufti ci ha accolto con molta cordialità e infine la nuova chiesa ortodossa dove con il Pope, Padre Petani, abbiamo vissuto una forte esperienza di comunione.

La visita dell'Arcivescovo di Scutari Mons. Angelo Massafra, Presidente della Conferenza Episcopale, ha voluto testimoniare la gioia e la gratitudine per la presenza del Movimento, come segno di unità fra persone di religioni ed etnie diverse, ed ha incoraggiato ad estendere ancor di più questa rete di unità in Albania.

Dato che tanti ci chiedono di ripetere ancora l'esperienza fortissima di Scutari stiamo già pensando alla Mariapoli 2003. Sarà una altra occasione perché questo popolo così bello e al tempo stesso così sconosciuto e bistrattato fuori dall'Albania possa esprimere in un'esperienza piccola ma significativa la ricchezza del suo cuore e la profondità della sua anima.

Livio Brianza

Criciuma (Brasile),
Santo Natale 2002

Carissimo Mons. Rosario,
vengo a lei con la presente, sperando sempre di trovarla con buona salute, come l'assicuro di me. Il Natale è vicino, come anche le feste di fine anno, e desidero esprimerle l'augurio sincero di allegria e speranza, volendo dare il benvenuto a Gesù Bambino e offrirgli la nostra casa come sua dimora.

Col Natale arriva anche l'anno nuovo: che sia pieno di tante belle realizzazioni e di tante virtù. Per me sarà un anno di particolari emozioni, ricordando nel mese di aprile trent'anni di vita sacerdotale, tutta dedicata al Brasile. Avrò anche la gioia di venire in Italia per alcune settimane di riposo, alla fine di febbraio: con certezza ci incontreremo.

Qui da noi si avvicina l'estate tropicale, e la temperatura sfiora i quaranta gradi ogni giorno: eppure le strade della città sono abbellite da migliaia di lampadine, che fanno vivere il clima di Natale, ma molto differente dal vostro. Pensate che la notte di fine anno alle ore 20.00 celebreremo la Messa solenne su un palco, nella spiaggia sull'Oceano Atlantico, a una ventina di chilometri da Criciuma, davanti a migliaia e migliaia di persone, che subito dopo assistono allo spettacolo di fuochi di artificio e offrono fiori al mare, dal quale ricavano, con la pesca, la loro sussistenza: è una bella tradizione della gente del posto.

Ricordiamoci sempre nella preghiera. Colgo l'occasione per augurarle ogni bene, e mando di cuore la mia benedizione sacerdotale, estensibile a tutti i clarensi che sempre ricordo con affetto e l'abbraccio fraterno.

Cordialmente, affezionatissimo
Padre Guido Mottinelli



Padre Guido Mottinelli

Fara era stata cacciata da casa, proprietà del suo defunto marito. La donna errava da giorni con un bambino di 2 anni e mezzo sulle spalle. La trovarono che giaceva svenuta sul ventre al bordo della strada, senza conoscenza, con il suo bambino che si dimenava e le parlava cercando di svegliarla. Dei passanti pietosi, l'hanno presa e portata al più vicino ospedale di campagna dove è stato fatto tutto il necessario per rianimarla. Quando Fara si è ripresa sufficientemente, e dopo aver mangiato, perché la causa dello svenimento era la fame, ha iniziato a raccontare la sua storia.

"Mio marito è morto di AIDS nel mese di settembre 2002, questo fatto è stato l'inizio del mio calvario. I membri della sua famiglia, ritenendomi responsabile del suo decesso, hanno iniziato a perseguitarmi con insulti, botte, togliendomi il diritto di mangiare alla loro tavola e per ultimo togliendomi il mio bambino per inviarmi in un luogo a me sconosciuto. Io, stanca di sopportare una vita così dura sono partita alla ricerca del mio bambino rubandolo alla famiglia alla quale era stato dato in consegna. Ora stavo tornando dai miei familiari che abitano a 70 km di distanza e siccome non ho trovato nessuno che mi volesse dare qualcosa da mangiare, sono svenuta dalla fatica e dalla debolezza".

Casi come questi succedono ogni giorno ed ad ogni momento. Sono mamme come Fara, ma sono pure ragazze adolescenti come Clodine che svengono a scuola, durante le lezioni, a causa di attacchi improvvisi di malaria, o sono bambini come Clovis di 11 anni che per trovare qualcosa da mangiare per la sua mamma ed i suoi 4 fratellini, si dà al gioco dei soldi (1000 lire) per cercare di guadagnarne altrettanti.

Tutto questo ci interpella e ci domanda di trovare un rimedio per ridare animo, anche solo per un giorno, a tante persone che vivono la difficoltà del quotidiano perché la guerra, l'odio e la violenza inietta nel cuore della società un veleno che si chiama odio del prossimo.

suor Angelamaria dal Burundi



Padre Renato Mingardi

Ciao,

io non ci sono nella fotografia, (che per altro non pubblichiamo in attesa di una fotografia dove c'è anche Renato - ndr.) perché sono quello che l'ha scattata. In uno dei quattro villaggi della parrocchia abbiamo fatto una rappresentazione sacra del presepio. Il mio impegno principale è seguire i giovani della parrocchia e poi sono incaricato dei quattro villaggi, catechismo, attività pastorali... un po' come San Giovanni, Santellone...

Il mio inserimento in questa terra africana procede bene, anche se si è sempre un po' forestieri. La cultura, la mentalità, il mondo religioso della gente è veramente distante dal nostro, pare di capire, intuire qualcosa, e poi... È un'esperienza molto arricchente, bisogna prenderla a piccole dosi, e fare tesoro un po' di tutto. Abbiamo passato un buon Natale, ricco di impegni, e lunghe celebrazioni, ma qua sono normali, anche se indubbiamente non c'è il "clima" natalizio italiano... non è parte della loro tradizione, cultura, e poi ci sono 35 gradi! Comunque la gente in queste occasioni risponde molto bene; alle messe principali abbiamo avuto quasi sempre attorno alle 2 mila persone. Beh, per ora vi saluto e vi auguro ogni bene.

Renato Mingardi

Chi volesse contattare fra Renato Mingardi può utilizzare l'indirizzo e-mail: frarenato@eircom.net

Associazione mutilati e invalidi di guerra

È senz'altro una pura combinazione, ma l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra ha la sede in vicolo Pace. Mai coincidenza fu più felice: un augurio di pace per chi e da chi la guerra l'ha vissuta sul proprio corpo, ricevendo tracce indelebili.

"Purtroppo, mi dice il presidente signor Vittorio Cantoni, siamo rimasti davvero in pochi. Tanti di noi hanno raggiunto i vecchi compagni caduti in guerra".

Difatti la sezione di Chiari conta solo 12 iscritti, ma ci sono anche una trentina di vedove che ne fanno parte. Sono le mogli che hanno condiviso la pena dei loro uomini quando hanno dovuto riprendere una vita normale, se mai "normale" può tornare la vita di chi ha visto la



guerra. Li accomunano i ricordi, le storie tante volte narrate eppure sempre capaci di commuovere, fatti ormai vecchi, ma nitidi nella memoria che, magari, tante altre cose ha già cancellato.

E mi racconta il signor Cantoni della guerra, dei 13 mesi in Libia, del viaggio da Bengasi, cinque giorni e quattro notti, e delle mille difficoltà incontrate.

E mi racconta dei presidenti che l'hanno preceduto, del signor Zotti e del signor Gobbi.

Guardiamo una fotografia di qualche tempo fa, quando i soci erano ancora tanti. E me li indica uno ad uno: ecco c'è Zotti, e Goffi, e Assoni e Metelli e Bosetti e Craighero e via via gli altri. Ma è per me impossibile ricordarli tutti.

Sono i nostri mutilati e invalidi di guerra che ci mandano un messaggio in questi giorni in cui di guerra ancora tanto si parla. Ed è un messaggio di pace!

Elia Facchetti



Le fotografie ritraggono due gruppi di invalidi e mutilati di guerra della nostra comunità.

Sulla vita non si fa mercato

In occasione della XXV **Giornata per la vita**, il nostro Centro rende pubblica la relazione morale del bilancio per l'anno 2002.

- Assegnato un Progetto Gemma ad una mamma della nostra comunità.
- Assistite 50 mamme con uno o più bambini della nostra comunità e dei paesi limitrofi, mamme in difficoltà economiche e lontane dai famigliari.
- Instaurati rapporti con le Istituzioni locali al fine di sostenere in forma omogenea ed equilibrata le persone che affrontano con fatica la crescita dei loro piccoli.

Il lavoro del nostro Centro, durante lo scorso anno, è stato intenso e proficuo; questo grazie ai contributi di tutte le persone che hanno risposto ai nostri appelli, sia al **Progetto Gemma**, sia al progetto **Sono qui**, sia con tutti gli indumenti ed accessori per bambini che ci sono stati donati. Il nostro grazie più vivo a nome di tutte le mamme e, meglio ancora, a nome dei bellissimi bambini che frequentano il Centro.

Il nostro impegno per tutelare la vita nasce dall'essere partecipi di una comunità dove la vita ha un posto di riguardo e, quando in difficoltà, è difesa nel modo migliore possibile.

La lettera dei Vescovi, componenti del Magistero della Chiesa, ci invita a riflettere sul significato della vita sulla quale non si fa mercato.

Ne citiamo un brano.

«Gli esseri umani non sono merce. Ci sono stati tempi e, purtroppo non sono finiti, in cui gli esseri umani sono stati venduti e comprati ciascuno con la sua valutazione; c'era chi teorizzava la bontà pratica ed etica di tutto ciò. Il progressivo riconoscimento dei diritti umani non ha estirpato completamente l'antica tendenza a considerare gli esseri umani come semplice merce. Si va dalla stessa soppressione della vita nascente con l'aborto al commercio di organi dei minori, ai bambini soldato, alle prostitute schiave, ai ragazzi e alle ragazze sottoposti ad abusi sessuali, alla speculazione sul lavoro minorile, ai lavoratori sottopagati e sfruttati,

forme tutte di autentica schiavitù. In ciascuno di questi casi la vita umana è umiliata e sfigurata con cinico disprezzo».

La lettera dei Vescovi non ci trasmette solo questa analisi triste della realtà umana, ci invita con coraggio a guardare alla vita e questo non solo per il credente cristiano, ma anche per coloro che credono nell'umanità e nell'amore che regola i rapporti umani.

«Come cristiani siamo chiamati ad annunciare con forza e coraggio l'illuminante verità dell'amore del Padre che ci ha riscattati donandoci la vita del suo Figlio. La vita umana non ha prezzo perché siamo stati comprati "a caro prezzo" dal Signore. La comunità cristiana, "popolo della vita", guardando ogni persona con l'occhio di Dio proclama il Vangelo della vita non solo ai credenti ma a tutti e "gioisce di poter condividere con tanti altri il suo impegno, così che sempre più numeroso sia il popolo per la vita e la nuova cultura dell'amore e della solidarietà possa crescere per il vero bene della città degli uomini» (*Evangelium vitae*).

Questo è anche il nostro messaggio alla comunità per la Giornata della Vita. Grazie a tutti quanti collaborano con noi per difendere e custodire la vita fragile dei bambini.

Domenica 2 febbraio 2003 in Piazza Zanardelli sono state offerte tante primule, segno della vita che riprende a fiorire dopo il freddo dell'inverno. Il ricavato delle offerte libere sarà devoluto al Progetto Gemma.

Centro Aiuto Vita



Apostolato
della
preghiera



“Per ogni Cristiano, perché, prendendo consapevolezza della preoccupante condizione dei popoli che ancora soffrono la fame e la sete, sia mosso a una maggiore solidarietà verso i fratelli”.

Nel Vangelo secondo Giovanni (13-35) Gesù dice: **Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri.** E come possiamo, noi cristiani, sostenere che amiamo i nostri fratelli, quando si viene a sapere che ogni giorno, nel mondo, muoiono 20.000 bambini perché non hanno abbastanza da mangiare né medicine per curare le più banali malattie?

E quando, dai nostri paesi supercivili, si istigano certi popoli alla guerra civile con lo scopo, che viene deliberatamente taciuto, di sfruttarne le risorse naturali?

Dobbiamo prendere coscienza delle ingiustizie che esistono e pregare perché coloro che hanno la responsabilità dei loro popoli agiscano per il loro benessere. È nostro dovere informarci adeguatamente, così come ci ha esortato a fare Padre Giulio Albanese, la sera di venerdì 17 gennaio, al Centro Giovanile, svolgendo il tema **L'altra faccia dell'informazione: la verità taciuta.**

Se è vero che ci sono in atto oggi nel mondo ben ventisei guerre e che i mass-media non ne parlano per vari motivi (mancanza di corrispondenti nei vari punti caldi, interessi economici delle superpotenze, ecc.) dobbiamo pregare specialmente per la pace nel mondo, così come ha raccomandato a tutti anche il Santo Padre nel suo recente incontro con i rappresentanti diplomatici.

Lavorare e pregare per la pace è dovere di ogni vero Cristiano.

Ida Ambrosiani



Le note dell'inaugurazione

È stata inaugurata il 14 dicembre la nuova scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi che per l'occasione si è vestita a festa. Ogni ambiente è stato allestito per accogliere genitori, bambini, amici, parenti, cittadini, curiosi... in modo che a tutti la scuola apparisse nel suo massimo splendore, ma soprattutto mostrasse non solo la struttura architettonica ma anche la sua funzionalità. Per questo il salone ha dimostrato tutta la sua capienza permettendo ad ogni presente di sistemarsi comodamente per ascoltare gli interventi delle autorità cittadine ed assistere a diverse forme di spettacolo. Nel corridoio d'ingresso erano esposte le planimetrie dello stabile, mentre sulle pareti alcune gigantografie immortalavano scene di vita scolastica.

Ogni sezione ha accolto i propri alunni con i loro genitori intrattenendoli con un gustoso banchetto; sulle pareti i lavori realizzati dai bambini testimoniavano le loro fatiche e la professionalità delle insegnanti. Infine nel salone più piccolo dell'ala ristrutturata un "Babbo Natale" distribuiva zucchero filato a tutti e l'ambiente era pervaso da melodie tipicamente natalizie.

La scuola materna è rimasta aperta al pubblico anche durante tutto il giorno di domenica 15 e molte persone hanno manifestato interesse per questa nuova realtà: si sono visti ex alunni ormai cresciuti, genitori di bambini che frequentano accompagnati magari da nonni, zii, amici, parenti; anche molte persone anziane hanno voluto conoscere questa scuola, spinte probabilmente dalla curiosità.

La comunità educativa è stata accogliente e disponibile nei confronti di tutti, favorendo brevi visite guidate dell'ambiente e rispondendo ai quesiti posti ha evidenziato l'identità stessa della scuola, che possiamo riassumere nei seguenti punti:

- è una scuola proiettata nel tempo, progettata in tutti i suoi aspetti per il bambino e attenta ad ogni sua esigenza;
- è una scuola di chiara impostazione cattolica, perciò tutti gli ambienti e gli itinerari didattici hanno come obietti-

vo il conseguimento di valori su cui la persona pone le fondamenta della sua crescita;

- è una scuola aperta ed accogliente che favorisce la collaborazione con la realtà locale; infatti, il giorno dell'inaugurazione sono state invitate diverse realtà clarensi quali la Parrocchia, l'Amministrazione comunale, il Direttore didattico della scuola materna ed elementare statale e si è affidato l'intrattenimento musicale alla Piccola Accademia di musica di San Bernardino e alla scuola Civica di Chiari;

- è una scuola in cui si respira uno spirito familiare perché esiste una forte unione all'interno della comunità educativa che incentiva la collaborazione con i genitori per favorire lo sviluppo e la crescita dei più piccoli.

Alcuni spazi sono stati particolarmente apprezzati, come per esempio il laboratorio dell'*lo racconto* che, con la mitica sedia a dondolo, il fuoco acceso e i murales dell'artista suor Giovanna, ha suscitato grande ammirazione.

Alla riuscita di questa festa hanno contribuito molte persone: le insegnanti, i genitori, l'Amministrazione, il presidente Piergiorgio Marini e l'instancabile suor Giovanna; il lavoro di ciascuno è stato prezioso e a tutti va il nostro ringraziamento per aver fatto conoscere alla città un "grande progetto" divenuto realtà.

Alessandra Bariselli



Mo.I.Ca informa

Il 15 gennaio 2003, proseguendo con il programma che ci siamo date, abbiamo organizzato un incontro presso la nostra sede, sul tema **I nostri servizi sociali e la legge 328**.

Relatore è stato Claudio Vertua, responsabile della cooperativa di lavoro **Il Nucleo**, che qui a Chiari si occupa di far lavorare quelle persone in difficoltà che non troverebbero altrimenti occupazione a causa dei loro precedenti. Si tratta senza dubbio di un impegno sociale meritevole di attenzione e di sostegno, specialmente da parte della pubblica amministrazione. Il signor Vertua ci ha reso noto che appunto la pubblica amministrazione sembra ignorare gli scopi di sussidiarietà impostati da questa legge a favore degli enti e associazioni che operano nel volontariato sociale e ci ha chiesto la nostra solidarietà nel sollecitare interventi adeguati.

* * *

Giovedì 16 gennaio, su richiesta di alcune persone interessate, abbiamo organizzato un incontro di tipo informativo sulle caratteristiche e proprietà dell'aloë. Si tratta di una pianta antichissima, della famiglia delle liliacee (come lo sono il giglio, l'aglio, il porro, ecc.), che cresce nelle zone calde, in particolare in Africa e nel Centro - America.

Dalla spremitura delle sue foglie si ricava un succo amarognolo che viene consigliato soprattutto per le sue funzioni depurative, ma anche - come è stato dimostrato dalle ricerche recenti - per il suo alto contenuto di vitamine, minerali e zuccheri, oltre a diversi agenti antisettici.

Ci ha incuriosito, in particolare, la seguente dichiarazione del Mahatma Gandhi, poco dopo l'indipendenza dell'India: "Durante i miei prolungati digiuni mi hanno tenuto in vita la mia incrollabile fede in Dio, il mio stile di vita semplice e frugale e l'aloë".

Chi vuole saperne di più può rivolgersi alla nostra sede.

Il prossimo incontro - il 16 febbraio - avrà come tema **Chiacchiere fra donne e frittelle di carnevale**.

Vi aspettiamo numerose.

Ida Ambrosiani

Non possiamo trovare risposte da soli

All'inizio di questo anno pastorale 2002-2003 il nostro vescovo scriveva così a tutte le parrocchie della Diocesi: "Il nostro compito dovrà impennarsi sulla **trasmissione della fede con particolare attenzione al ruolo delle giovani generazioni**. Non siamo di fronte ad una novità: 'evangelizzazione' e 'fede' sono parole frequentemente adoperate; ma ci resta un grande cammino da compiere per coglierne il senso e per mettere in atto le scelte che ne derivano. Fra queste la revisione e la riprogettazione della prassi pastorale che va sotto il nome di **iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi**".

In questo orizzonte si iscrive il **Convegno diocesano** del maggio prossimo che vorrà essere una tappa del cammino complessivo della trasmissione della fede ponendosi di fronte alle domande: quale comunità per la trasmissione della fede e quale il ruolo delle giovani generazioni? Si tratterà non di un convegno puramente giovanile, ma ecclesiale, in cui tutte le generazioni e le vocazioni si incontreranno per condividere la strada della comunicazione della fede.

"Le nostre comunità vanno sospinte a privilegiare, in ordine alla comunicazione della fede, **i giovani**. Mentre questi costituiscono certamente un dono, sono anche il luogo nel quale si avverte particolarmente la fatica della comunicazione. I nostri gruppi di adolescenti e di giovani vanno impostati come un vero laboratorio della fede: luoghi nei quali si educa al gusto per l'ascolto della parola di Dio, per la preghiera, per la risposta vocazionale, per la capacità di leggere il mondo in profondità, per il coraggio di assumersi delle responsabilità." (Mons. Giulio Sanguineti, *Lettera pastorale per l'anno 2002-2003*).

Proprio in vista del Convegno il vescovo ha rinnovato l'invito a riattivare le Consulte di Pastorale Giovanile nelle varie zone. Così anche la nostra Consulta ha ripreso, pur con fatica, la sua attività a partire dal dicembre scorso, dopo la pausa estiva e l'avvio delle attività del nuovo anno nelle diverse par-

rocchie. La Consulta dovrebbe essere composta da almeno un rappresentante per parrocchia e il gruppo, così formato, dovrebbe esprimere i nomi di tre giovani che ci rappresenteranno al Convegno di maggio.

In questo periodo è oggetto di discussione e di verifica proprio lo strumento di lavoro fornito dalla Diocesi in vista del Convegno ecclesiale "Generazioni di fede".

I primi due incontri ci hanno visto impegnati soprattutto nell'ascolto della realtà giovanile e delle domande che questa porta dentro di sé. Domande spesso nascoste, ma non dimenticate, che riemergono con le esperienze della vita e che talvolta rimangono sopite senza risposte chiare: quale è il senso della vita? Perché il dolore innocente? Come è possibile amare per sempre un'altra persona? Cosa vuol dire credere e cosa c'entra la fede con la mia vita?...

Sono questioni fondamentali, sulle quali non siamo abituati a confrontarci seriamente, forse perché ci accontentiamo di risposte sbrigative... oppure perché di risposte proprio non ne abbiamo e il cercarle ci sembra inutile... Così ci affidiamo a un destino sconosciuto, dal quale lasciarci trasportare "comodamente", dimenticando le nostre responsabilità nei confronti della vita nostra e degli altri.

È certo che non possiamo trovare risposte da soli... ed è qui che si fa urgente il bisogno dei ragazzi e dei giovani di trovare relazioni significative con chi a queste domande ha cercato di dare una risposta proprio alla luce della fede, che nasce dall'aver conosciuto Gesù Cristo. Il tema della relazione con persone che siano testimoni della fede, prima che maestri, è divenuto centrale e chiama in causa tutta la comunità cristiana, che dovrà verificare il proprio modo di vivere la fede, perché non sia solo legato a belle tradizioni, ma si esprima nelle scelte della vita di tutti i giorni.

Ci siamo domandati e ci domandiamo tutt'ora se i nostri ambienti ecclesiali sono effettivamente luoghi che favoriscono l'incontro e la relazione e, attra-



verso questi, la crescita nella fede, ed emerge la necessità di ripensare i percorsi di catechesi, insieme alla formazione dei genitori, dei catechisti e di quanti hanno responsabilità educativa verso i giovani.

Ci preoccupa un po' l'assenza dei rappresentanti di alcune parrocchie della nostra zona, segno di un mancato interesse o forse di una fatica che ancora facciamo a pensare e a lavorare insieme, presi come siamo dalle attività e dalle preoccupazioni di ogni singola comunità.

Il prossimo appuntamento è l'1 e il 2 febbraio all'Eremo di Bienno, dove sono attesi i rappresentanti al Convegno di ogni Consulta di pastorale giovanile della Diocesi (in tutto un centinaio di giovani), per un momento di scambio e di riflessione comune.

*Per la Consulta di pastorale giovanile
don Andrea Gazzoli*

**Biblioteca
don Luigi Rivetti**

Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica 9.00 - 11.00

Giovedì 9.00 - 11.00

15.00 - 17.00

Sabato 9.30 - 11.00



Verso il Convegno di maggio

Note e ricordi
in cammino

Sull'onda degli entusiasmi giubilari a Brescia nasceva l'idea di cominciare a pensare ad un Convegno giovanile. L'ultimo, datato 1997, aveva avuto come tema «L'urlo, il silenzio, la parola», poi sia urla che parole si erano assopiti lasciando spazio al silenzio. Ma la grande voce di due milioni di giovani, che il caldo di Tor Vergata non era riuscito a rendere afoni, aveva ridestato antichi interessi, facendo sobbalzare una Chiesa che si riscopriva giovane (o almeno con un'anima giovane, sebbene in continua ricerca). Prendeva così corpo l'idea di riproporre, a livello diocesano, un convegno che desse ai giovani l'opportunità di incontrarsi, confrontarsi, ascoltarsi e sentirsi ascoltati: un convegno giovanile. Poi, in corso d'opera, il Convegno giovanile si è trasformato in un Convegno ecclesiale, che, cioè, non mira a coinvolgere solo i giovani della diocesi, ma tutta la Chiesa di Brescia. Diventava quindi importante capire che tipo di realtà vivessero questi giovani... e qui entro in scena io, fino ad ora confusionario scribacchino di eventi più grandi di me, che, come tantissimi altri giovani di tutta la diocesi, ho lavorato per realizzare una sorta di mappatura della realtà giovanile presente a Brescia. O almeno ci abbiamo provato. «Delegati», così venivamo detti, nel senso di inviati dalle nostre parrocchie per contribuire al nascente Convegno. Ogni parrocchia era invitata a mandare un paio di giovani: in poche ci sono riuscite, qualche parrocchia ne ha mandato uno solo, altre... nessuno. Per la nostra parrocchia, non avendo cavalli disponibili a trottare, si sono accontentati di un asino come me, ma tant'è. Per agevolare il lavoro di mappatura, la diocesi è stata divisa in quattro macrozone (comprendenti quindi un grande numero di parrocchie) e, per quattro incontri, noi delegati siamo stati istruiti su come svolgere il nostro compito. L'intenzione era quella di fotografare, in maniera il più fedele pos-

sibile, le opportunità che si aprono ai giovani nei diversi ambienti che frequentano, non limitandosi, quindi, all'oratorio o alle strutture parrocchiali, ma cercando di capire come i giovani stessi vivano l'intera quotidianità (dalla scuola, al lavoro, allo sport...). Detto così sembra un'impresa titanica... in effetti non è stata una cosa facilissima, ma dovevamo limitarci a cogliere come venissero vissuti solo determinati aspetti che, nella fattispecie, erano:

- accompagnare il bisogno di aggregazione (impegno che dovrebbe svolgere l'intera comunità, ma che spesso viene delegato a specifiche strutture... «tanto ci pensano loro»);
- far nascere il desiderio di Cristo e di accompagnamento (pur nella fatica della ricerca di un linguaggio giovane, che però sappia trasmettere un desiderio di cose grandi);
- educare ad essere Chiesa (intesa soprattutto come comunità, composta sia da giovani che da adulti, che devono crescere insieme e non fomentare incomprensioni);
- creare il gusto per la missione (perché Cristo invitava ad essere sale della terra e luce del mondo, a predicare la verità sui tetti, quando il nostro parlare di Lui si riduce ad un sussurrato e pauroso balbettio).

Chiaro che queste piccole attenzioni (a cui peraltro ho aggiunto tra parentesi alcune delle più interessanti considerazioni emerse in fase di lavoro) non pretendono di esaurire l'intero mondo giovanile (anche perché altrimenti il convegno del 2-3-4 maggio non avrebbe senso).

Ora il lavoro continua: fatta questa prima e superficiale lettura (i cui dati completi occupano comunque una decina di fogli) la preparazione al convegno prosegue attraverso la formazione di quelli che saranno i partecipanti (sì, perché diventando «ecclesiale» il convegno è diventato anche a numero chiuso: parteciperanno un rappresentante per parrocchia e tre per ogni zona... insomma, i giovani, da protagonisti, sono diventati «argomento»

del Convegno stesso). A loro poi toccherà trasmettere a tutti noi le priorità che emergeranno a maggio... e poi, insieme, dovremo cercare di realizzarle, perché tocca a tutta la comunità, e non possiamo tirarci indietro.

Paolo Festa

Scuola dell'infanzia Pedersoli

Progetto danza

Maglietta di cotone, pantaloni comodi, calzettoni e tutti puntuali... alle 9. È martedì e come da parecchi anni per i bambini di 5 anni si riprende la rotazione per attività di laboratorio di "Danza e movimento nella scuola dell'infanzia dei nostri figli". È all'interno del progetto condotto dall'esperta del settore, Sonia Mura, responsabile della scuola Danza Studio di Chiari che i bambini sperimentano una didattica della danza tesa alla formazione della persona e non finalizzata a far nascere dei "ballerini". Attraverso la danza il bambino viene stimolato a conoscere il proprio corpo, ad usare il movimento come mezzo di comunicazione con gli altri e a scoprire che la qualità del movimento varia a seconda delle emozioni e sensazioni provate ed è strettamente collegata, inoltre, allo spazio usato, alla musica, al ritmo.

Un laboratorio di danza educativa è un'attività corporea che si caratterizza per un approccio esplorativo del movimento che stimola l'interesse e il coinvolgimento di ogni bambino sviluppando autonomie creative e l'ampliamento del linguaggio motorio. I bambini scoprono e acquisiscono concetti quali spazio/tempo, energia dinamica in forma di contrasto: dentro/fuori, lento/veloce, leggero/pesante, continuato/staccato, teso/rilassato...

I bambini scoprono il piacere di muoversi, danzare sentendo di "abitare" un corpo che vuole comunicare. L'esperta riuscirà, come già negli anni scolastici precedenti, attraverso le sue piacevoli sollecitazioni professionali, a far scaturire nei bambini espressioni corporee che saranno la fusione e l'equilibrio tra libertà e regole sia individuali che di gruppo.

Insieme c'è!!!

Anche quest'anno abbiamo scelto come meta "Coredo", paesino dell'alta Val di Non, per trascorrere il campo invernale. Il 29 dicembre in quindici famiglie, per un totale di cinquantaquattro persone, siamo partiti per la montagna accompagnati da don Piero, carichi di entusiasmo, di valigie e di viveri...

Arrivati a destinazione abbiamo constatato che l'unica assente anche quest'anno era la neve. La bellezza della zona e della struttura che ci ospitava (all'interno c'è anche una chiesa), ha permesso al gruppo di vivere significative esperienze sia all'esterno che all'interno.

Molto apprezzata, oltre all'uscita sulla neve, è stata la visita al santuario di S. Romedio, una "piramide" di chiesette sovrapposte su un antico eremo risalente al IV secolo.

La sera del 31 gennaio abbiamo vissuto un momento forte e toccante: la Veglia per la pace, all'interno della quale abbiamo letto insieme la lettera di una ragazza afgana, Anna, che lanciava un disperato appello: "Non lasciateci soli!".

Anche noi genitori ci sentiamo alcune volte come Anna, e cerchiamo di trovare all'interno del gruppo lo stimolo e la forza per affrontare le avversità della vita.

Sono stati quattro giorni intensi, dove ognuno ha messo a disposizione degli altri entusiasmo, gioia, ansie, aspettative, fatica perché... insieme c'è!!!

Genitori A.C.R.



MINI-CAMPO ACR AL CENTRO GIOVANILE 2000

Mani libere per la pace



Che bello!!! Sì è proprio vero: un mondo colorato di pace è davvero bello!!!

Già lo sapevamo, ma l'esperienza che abbiamo vissuto i due giorni prima dell'Epifania (che tutte le feste porta via...) ci ha aiutato a riscoprire quali sono gli atteggiamenti e i gesti per vivere questo grande valore. Chi siamo dovreste averlo capito, ma se ancora non ci siete arrivati... siamo i bambini e i ragazzi dell'A.C.R. ed il 4 e 5 gennaio, come ogni anno all'inizio del Mese della Pace, abbiamo trascorso al Centro Giovanile 2000 due intense giornate di minicampo. I 9\11 (cioè i ragazzi di quarta e quinta elementare e quelli di prima media), attraverso giochi, piccole prove e lavori di gruppo, hanno scoperto che la terra è ricca di acqua, cibo e materie prime, ma che tutte queste risorse non sono utilizzate e distribuite con equità; che ci sono bambini i quali, invece di studiare, giocare, "crescere", sono costretti fin da piccoli a lavorare; che per tante nostre comodità c'è un prezzo molto alto da pagare (in termini di inquinamento e sfruttamento, e con un meccanismo economico da rivedere).

I 6\8 (cioè i bambini di prima, seconda e terza elementare), invece, guardando alla loro vita e a ciò che possiedono, hanno scoperto le tante ingiustizie presenti nel mondo e gli atteggiamenti necessari per cercare di sconfiggerle: vincere l'ingordigia e l'egoismo, vivere con sobrietà (e non sempre è facile...), capire il giusto valore di ciò che si possiede (che non è un fine da raggiungere, ma solo un "mezzo" che va condiviso con gli altri).

Siamo stati insieme, giocando, mangiando, riflettendo, lavorando, cantando, a volte anche "litigando"...

ma è stato proprio un bel minicampo!

Domenica sera abbiamo vissuto un'indimenticabile serata con i nostri genitori, una festa straordinaria durante la quale è stato bello giocare, condividere le nostre "scoperte", ridere e divertirci insieme...

A conclusione del Campo, la mattina dell'Epifania, non poteva mancare la tradizionale vendita del mitico adesivo dell'A.C.R. Il papa nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, ha detto che quattro sono i pilastri su cui si fonda la pace: **verità, giustizia, amore, libertà**; i quattro personaggi raffigurati sull'adesivo rappresentano l'impegno di tutti



gli uomini per edificare la pace.

Il ricavato della vendita andrà a sostegno dell'iniziativa concreta di solidarietà dell'A.C., che quest'anno consiste nella costruzione di un pozzo per l'acqua in Etiopia (progetto "Un pozzo per Bonga"... ma di questo vi parleremo un'altra volta).

È un piccolo gesto che ci aiuta a vivere da protagonisti la costruzione di un mondo di pace.

Beh, non ci resta che salutarvi, ricordandovi che a noi piace un mondo pieno di fiori e di colori, ricco di amore e di sorrisi, colmo di allegria e felicità! Liberiamo tutti la colomba che abita nel nostro cuore affinché, aprendo le sue ali, possa riempire il mondo di pace!!!

Con un grande sorriso

Damiano



Campo invernale 2003 Medie

Cosa ci fanno 18 ragazzi e 6 educatori bardati di tutto punto venerdì 3 gennaio alle 7.45 nel parcheggio del CG 2000? Non è difficile rispondere a questo interrogativo: evidentemente si preparano a partire per il *campo invernale*, cioè a trascorrere tre giorni a Rino di Sonico divertendosi, imparando a stare insieme e approfondendo alcuni aspetti sul tema della pace.

Dopo l'ormai tradizionale viaggio in treno, il pomeriggio di venerdì, grazie ad una entusiasmante caccia al tesoro, abbiamo scoperto i nostri talenti e ci siamo riconosciuti come capaci di fare qualcosa di bello. Durante la serata, vissuta sulla falsariga di "Saranno Famosi", ciascuno di noi si è esibito in una prova che esaltasse l'attitudine individuata nel pomeriggio. Il sabato, invece, protagonisti sono stati gli sport invernali: a Pontedilegno ci siamo sbizzarriti in discese mozzafiato con il bob e in bellissime esibizioni sulla pista di pattinaggio.

Neppure il tempo di abituarci al clima alpino che subito è arrivata la domenica: durante la celebrazione della S. Messa abbiamo vissuto l'esperienza del perdono reciproco, unico modo per cominciare a costruire realmente la pace.

Dunque tre giorni intensi e divertenti che hanno lasciato sicuramente un segno positivo ai tutti quelli che hanno partecipato.

Emanuele



CONCORSO PRESEPI...



EDIZIONE 2002

26 dicembre 2002. La rombante Toyota Yaris di suor Paola con i suoi valorosi compagni... era pronta a sfrecciare verso tutte quelle famiglie iscritte al concorso, i cui bambini avevano preparato il tradizionale presepio di Natale.

Accoglienza, gentilezza e ottimismo sono tutti gli atteggiamenti che abbiamo riscontrato durante il nostro passaggio di casa in casa, rendendo unica in sé questa esperienza. Non ci siamo infatti presentati solo sotto forma di "giuria formale", attenta solo alla competizione, ma abbiamo cercato di coinvolgere gli autori stessi del presepio, ovvero i bambini, facendo spiegare a loro l'opera d'arte e rendendoli partecipi nel momento di preghiera, avvenuto al termine di ogni visita.

Il concorso presepi di quest'anno, come del resto tutti gli anni, aveva anche un tema: "Gesù nasce per tutti i popoli del mondo". Alcune famiglie si sono davvero sbizzarrite, utilizzando materiali non comuni per un presepio tradizionale. Hanno cercato così di dare "forma" ad un Gesù Bambino che nasce nel mondo d'oggi... E proprio alcuni di questi sono stati premiati, oltre che con la bella pergamena di partecipazione, con una graziosa e originale icona peruviana, raffigurante la natività.

Grazie a quanti hanno aderito all'iniziativa, ai catechisti e ai ragazzi, che si sono prestati per la visita alle famiglie.

Daniele... il "tagliato"



La rombante Toyota Yaris di suor Paola

DreamBar



Gli appuntamenti del mese di febbraio

Sabato 8 febbraio - ore 20.30

Serata musicale con i gruppi L.I.M. VIOLA e LARECLAM, che proporranno un repertorio indie-rock.

Sabato 22 febbraio - ore 20.30

Serata musicale "In ricordo di..." con MINO & FRIENDS, un imperdibile tuffo nel passato con alcuni tra i musicisti più conosciuti di Chiari.

Nel ricordarvi questi nostri appuntamenti, cogliamo anche l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento alla ditta GAMEFREE di Frialdi per aver gentilmente donato un calciobalilla al Centro Giovanile.

MESE DELLA PACE 2003

Non beviamola tutta

Domenica 9 febbraio

"Due chiacchiere con... Mons. Luigi Bettazzi"

Vescovo emerito di Ivrea, già responsabile di Pax Christi ore 15.00 - Centro Giovanile 2000

Fiaccolata della Pace

Partenza dalla Tenda della Pace in Piazza Martiri della Libertà ore 20.30

Intervento conclusivo di Mons. Luigi Bettazzi

Volley. Sognando insieme

“Quando uno sogna da solo a occhi chiusi, dormendo, questo sogno è solo un’illusione. Ma quando si sogna insieme, in piedi, a occhi aperti / allora il sogno diventa realtà”.

In questi ultimi tempi nella società anche l'attività sportiva sta diventando in alcuni casi industria dello spettacolo e merce, privilegiando il culto del “divo”, la competizione rapace e violenta, dove viene meno lo spirito di gioco, di allegria e di divertimento. Uno dei motivi che ci soddisfa nell'appartenere alla squadra di pallavolo dell'oratorio è la certezza che non ci sarà mai il rischio di incorrere in pericoli come la spettacolarizzazione dello sport anche come gioco, perché nella nostra squadra è particolarmente vivo il sentimento dell'amicizia, della sincerità e del rispetto.

Per la stagione sportiva 2002-2003, nella squadra femminile di pallavolo dell'oratorio si sono presentate numerose novità, a partire dall'iscrizione al campionato FIPAV nella categoria di terza divisione, che simboleggia per tutte noi la realizzazione di un desiderio al quale si aspirava da qualche tempo.

È chiaro che per la squadra il raggiungimento di tale obiettivo non è da vedersi come un punto di arrivo, bensì esso deve rappresentare una “rampa di lancio” per invogliarci a continuare a lottare, dando sempre il meglio di noi stesse, in ogni nuova sfida che ci si pone innanzi. Tutte

noi abbiamo vissuto con grinta ed entusiasmo questa nuova realtà, pur essendo consapevoli che l'iscrizione al campionato FIPAV rende evidente la necessità di maggior impegno, partecipazione e di una preparazione adeguata.

Far parte di questa squadra ci ha insegnato che per fare sport non servono solo i muscoli: serve saper ragionare (capito a nostre spese a suon di flessioni... vero raga??), valutare le situazioni, studiare l'avversario, “dosare” le proprie capacità, saper stare con gli altri e saper accettare le regole. E soprattutto quando veniamo accettati e ci viene permesso di essere genuine e naturali, l'autostima e l'autenticità possono coesistere. Ciò avviene soltanto se, quando siamo spontanei e sinceri o quando ci dedichiamo con tutte noi stesse a qualcosa che ci procura gioia, veniamo incoraggiate, anziché scoraggiate, dalle reazioni delle persone per noi importanti.

Quest'anno, grazie alla disponibilità di alcune persone si è riusciti ad organizzare una società, l'ASPO 2000 CHIARI, con Paolo Comelli nel ruolo di presidente.

Per il nuovo campionato nuova anche la squadra, che ha aperto i battenti a nuove atlete di età superiori, eliminando ogni limite di età e di partecipazione imposto negli scorsi campionati. Nuovi anche i due allenatori, Marco Tonelli e Amedeo Ferrari, i due fari che ci indicano la direzione, visto che ogni tanto ci perdiamo, con i quali si sta creando un buon rapporto di collaborazione e amicizia.

In conclusione, come gesto di stima e riconoscenza nei confronti dell'intero gruppo (atlete, dirigenti, allenatori) per l'impegno, la disponibilità ed i sacrifici fatti ci sentiamo di dire: **grazie di esserci!**

Lara e Robi



La squadra femminile di pallavolo dell'oratorio

MONDO FEMMINILE

Rosetta

Qualche giorno prima di Natale ho incontrato per caso Rosetta, una conoscente di cui non avevo avuto più notizie. Teneva per mano un bel ragazzino, un nipote che vedevo per la prima volta. Naturalmente ci siamo scambiate gli auguri e abbiamo parlato delle rispettive famiglie. Rosetta è napoletana e aveva conosciuto suo marito appunto a Napoli mentre egli prestava il servizio militare. Trasferitasi in un paese del Lago Maggiore, aveva avuto cinque figli, uno dopo l'altro. Lei stessa sembrava la loro sorella maggiore.

Purtroppo, per una grave malattia professionale, suo marito l'aveva lasciata quando i figli erano ancora piccoli. Lei si era rimboccata le maniche, trovando lavoro nella vicina Svizzera. Ogni giorno prendeva il treno dei frontalieri, lavorava anche di domenica e ritornava sempre all'ora di cena. La figlia maggiore Alba, bisognosa lei stessa di sorveglianza, doveva badare ai fratellini, la qual cosa faceva sorgere spesso dei problemi. Rosetta tirò avanti come poteva fino a quando Alba, avendo ormai quattordici anni, trovò lavoro come aiuto cameriera in un albergo della zona. Sembrava tutto appianato, ma nel giro di qualche mese Rosetta si accorse che Alba era incinta e venne a sapere che si era innamorata di un cameriere, suo collega, neanche giovanissimo, il quale non si era fatto scrupolo di approfittarsi di una ragazzina.

Rosetta andò a parlargli, ma lui disse subito che al suo paese, in Toscana, aveva la fidanzata e che i suoi parenti aspettavano che ritornasse dopo la sua stagione di lavoro per il matrimonio. Non sapendo cosa fare, Rosetta si rivolse ai Carabinieri del posto. Il maresciallo aveva una figlia della stessa età di Alba e si prese a cuore la faccenda. Mandò a chiamare il giovanotto e gli parlò. Rosetta non sa che cosa gli disse, ma forse la conoscenza del codice penale l'avrà aiutato a convincerlo che sarebbe stato opportuno rimediare nel migliore dei modi.

Così Alba si è sposata e Rosetta è diventata nonna di un bellissimo nipote.

Ida Ambrosiani

Vuoi aggregarti e iniziare una nuova avventura con noi? Puoi contattare: **Giuliana** 030.7100220 (dai 10 ai 15 anni) / oppure **Amedeo** 348.4128566 (dai 16 anni in su). **Per maggiori informazioni** potete visitare il sito www.cg2000.it
Chiunque volesse sostenere questa iniziativa può diventare socio sostenitore acquistando la tessera al valore simbolico di euro 5,00.



Campo invernale di Reparto

L'invito al campo invernale conteneva una lettera con cui un noto investigatore di "Scotland Yard" invitava ogni esploratore e guida ad intervenire personalmente per risolvere un intricato mistero nato sui monti alle pendici del Guglielmo: un importante personaggio era scomparso lasciando dietro di sé una serie di indizi da vero e proprio rompicapo. Raccolto l'invito siamo partiti insieme per lo "Stallino" sui Piani di Caregno, ultimo luogo dove era stato visto l'amico di vecchia data (dei Capi Reparto e degli esploratori e guide di qualche anno fa), un soggetto strano di nome Amedeo M.

Poco dopo l'arrivo, gli esploratori e le guide sono stati fatti entrare nella stanza del (presunto) delitto dove giacevano alcuni oggetti presumibilmente appartenenti allo scomparso e li abbandonati: un tavolo con sopra dei libri, sul tema dei viaggi e dell'avventura (tipo *Robinson Crusoe*, *Il libro della Giungla* e altri), un vasetto con del liquido molto denso (esaminato da un investigatore, vedi foto 1), degli atti di acquisto di terreni in non si sa quale località macchiati di liquido rosso (sangue o sugo degli spaghetti?) ed altro... Nei giorni seguenti abbiamo cercato di applicare alle investigazioni alcune tecniche, quali la segnalazione con diversi codici (il semaforico, il morse, i segnali di pista... sì proprio quelli usati dai "veri" esploratori nei loro viaggi solitari), ed anche la rilevazione delle impronte con i calchi in gesso. Ma un bravo investigatore sa anche ricostruire un "giallo" fingendosi parte di esso con abili tecniche di recitazione: così

una serata è stata animata da due "compagnie teatrali" che hanno rappresentato magistralmente un soggetto proposto (un esempio nella foto 2). Il tempo era tipicamente "londinese": nubi basse con nebbia record e pioggerellina sottile ma insistente. Questo non ha impedito alle quattro squadriglie di partire, dopo qualche incertezza, con carta topografica, bussola e coordinate, per una rapida missione di ricognizione nei luoghi che presumibilmente potevano recare tracce o notizie dello scomparso Amedeo.

Risultato: niente di niente!

Qualcuno è tornato al campo anche abbastanza deluso o irritato per l'apparente insuccesso della missione: "E se questo fantomatico Amedeo fosse tutta una invenzione dei Capi?"

E invece no!! Proprio l'ultimo giorno è arrivata una lettera con la quale si scusava per tutto il trambusto arrecato e diceva che, avuta notizia della nostra ricerca, sarebbe venuto volentieri a trovarci e a spiegarci i veri motivi della sua (vera) improvvisa partenza. Tuttavia impegni connessi alla sua nuova vita lo trattenevano; in segno di amicizia ha inviato un pacco con un vasetto di miele delle sue api per ogni squadriglia, promettendo che, non appena gli fosse stato possibile, ci avrebbe volentieri incontrato, magari venendo fino a Chiari.

Paolo Ferrari

Reparto Andromeda Chiari I

Vacanze di Branco

"... Nella giungla silenziosa Mowgli dorme e si riposa. Ma dagli alberi più alti son discese con due salti le invidiose bandar log: ecco Mowgli prendono..."

Oh nooo! Mowgli, il nostro cucciolo d'uomo, è stato rapito da quelle stupide, pettegole, vanitose scimmie: dalle Bandarlog, dal Popolo senza legge. Proprio per liberarlo è iniziato il nostro campo invernale in cui i Lupetti del branco di *Seonee* hanno lottato, guidati dai vecchi lupi e da Kaa, il grosso pitone che più di tutti è temuto da popolo delle Bandarlog.

A dire il vero, se li aveste visti alla partenza, il 23 dicembre, i nostri lupetti, più che dei grandi cacciatori, sembravano dei grossi dormiglioni. Ma molto probabilmente era per l'ora "presta": infatti quando la carovana di macchine è partita, destinazione Villa S. Filippo di Brescia, tutta Chiari ancora dormiva. Arrivati a Brescia ecco che è iniziata la caccia. Che bello: giochi, emozioni, grida, canti. In quei giorni i Lupetti di Chiari devono essere passati non troppo inosservati in quel quartiere di Brescia.

E non è tutto! Siamo stati proprio fortunati: abbiamo incontrato un sacco di amici. Per iniziare un simpaticissimo cinese con una lunghissima treccia e con un buffissimo accento ci ha insegnato l'arte dell'origami: che artisti nati!

Il giorno dopo niente di meno che Giuseppe e Maria (sì, sì proprio quelli) ci hanno raccontato come loro hanno vissuto la nascita di Gesù e come per loro siano stati bellissimi, ma anche difficilissimi quei giorni. Don Piero, il nostro Baloo, l'orso che spiega la legge ai cuccioli del branco, ha interpretato le loro parole ed ha spiegato a Lupi e genitori il vero significato del Natale.

Alla fine non potevano mancare il panettone ed un goccino di spumante per festeggiare l'arrivo di Gesù. Poi, verso sera, tutti a casa, stanchi ma felicissimi, per il cenone in famiglia.

Ohps... stavo dimenticando: alla fine Mowgli è stato liberato. Dubitavate? Vuol dire che non conoscete il coraggio dei Lupetti del nostro branco.

Fratel Bigio (Max Vizzardi)



Il Campo invernale degli scout

Genitori in Oratorio

Partecipare come genitori alle attività che, nel corso dell'anno, animano l'Oratorio Salesiano di San Bernardino può rappresentare un punto di partenza decisivo in grado di vivificare e rendere più stimolante, per tutta la famiglia, l'ingresso nella realtà oratoriana.

Con una presenza che non sia solamente di contorno a fianco dei propri figli, intervenire alla celebrazione della Messa e alla frequenza del catechismo può costituire un'importante occasione di crescita per ogni famiglia, in una dimensione educativa in senso cristiano, orientativa e formativa per la coscienza di ogni persona, e non certo da considerare un noioso obbligo in più fra i molteplici impegni lavorativi, scolastici ed extra-scolastici, che complicano il normale andamento familiare.

Presso il Centro Giovanile, sorto e cresciuto secondo lo stile di don Bosco, svariate sono le possibilità di coinvolgimento e, fra le altre, va certamente considerato il mandato svolto dai numerosi genitori che, come catechisti, indirizzano, con competenza e sensibilità, il cammino di educazione alla fede dei ragazzi in età scolare, con la promozione di attività che si estendono dall'infanzia fin oltre la fase adolescenziale, a dimostrare una responsabilità formativa in grado di valicare il conferimento dei sacramenti di Prima Comunione e Cresima.

D'altra parte, nella vita dell'Oratorio, la presenza delle famiglie si fa significativa anche nelle fasi organizzative di quei momenti nei quali l'intervento diventa particolarmente fervido e laborioso, ad esempio durante il Carnevale, per la Festa di San Giovanni Bosco, il 31 gennaio, nelle serate infrasettimanali che accompagnano lo svolgimento del Grest estivo, specialmente il venerdì, e nelle cerimonie inaugurali e conclusive di ogni anno catechistico.

Va però detto che il ruolo dei genitori non si apprezza semplicemente come supporto in questi festeggiamenti "canonici", ma acquista un rilievo caratteristico pure per la buona riuscita dei ritrovi che animano, di volta in volta, le serate collettive, rendendosi concreto nella gestione volontaria dei servizi di ristoro e

nei disparati risvolti organizzativi, per una collaborazione crescente e proficua che trova, nella nuova sede di recente inaugurazione, un'ambientazione meglio definita per la strutturazione degli spazi nella gestione dei quali si distingue l'operoso gruppo di ben quaranta mamme, che si alternano settimanalmente, tra sabato e domenica, per garantire il funzionamento del servizio Bar e dell'*Irish Pub*, in fase di allestimento.

Sarebbe riduttivo, comunque, interpretare la partecipazione che coinvolge i genitori come esclusivo ausilio di carattere tecnico o manuale, per garantire il favorevole esito del nutrito calendario di iniziative che vivacizzano il ritmo di vita dell'oratorio salesiano, affiancando nel compito gestionale l'incaricato per la Pastorale Giovanile, don Mino Gritti.

La presenza di genitori motivati va ritenuta, prima che altro, un segnale forte di interesse, attraverso i propri figli, per l'intero mondo giovanile, attribuendo importanza all'Oratorio non solo come sede di svago o luogo fisico al quale delegare responsabilità educative nei confronti dei ragazzi, ma come ambiente reso vitale dalla partecipazione familiare in una "casa" salesiana accogliente che si propone di condividere con le famiglie un impegno educativo fruttuoso verso le nuove generazioni, capace di promuovere ed arricchire la comunità sociale di appartenenza, valorizzando al meglio l'interazione fra religiosi e laici, soggetti non distanti ma protagonisti, ciascuno secondo le competenze specifiche, di una finalità pedagogica che identifica nella gioventù il centro del proprio operare.

Non a caso, uno dei momenti più significativi per la vita dell'Oratorio - Centro Giovanile di San Bernardino è la partecipazione assidua e frequentata alla Messa festiva delle ore 9.00 che, a dispetto dell'orario mattutino, vede il ritrovarsi tra famiglie, per una celebrazione animata con zelo dai diversi gruppi di catechismo, coadiuvata dai chierichetti in schieramento numeroso e (talvolta...) rumoroso, durante la quale l'adesione si rende più intensa, anche per i genitori, nella proclamazione della liturgia della Parola, nelle intenzioni della preghiera

CAI

Sezione di Chiari

Programma 2003

Fresco di stampa e con grafica rinnovata, il fascicolo tascabile del Programma Sociale 2003 del CAI di Chiari è disponibile per tutti i soci e i simpatizzanti presso la sede.

Quest'anno le gite sono descritte in modo più conciso, ma corredate da una grafica che consente di coglierne più immediatamente e facilmente le caratteristiche.

Ecco gli appuntamenti del mese di febbraio:

**Sci-Alpinismo
domenica 2**

Piz Tri (da Malonno)

Sci di fondo

Sabato/domenica 8/9

weekend a St. Moritz (è previsto anche un percorso con ciaspole)

Domenica 23

Passo Lavazè

La gita di apertura delle escursioni 2003 è fissata per **domenica 9 marzo**, meta il mare e l'entroterra di Lerici. Si consigliano gli interessati di prenotarsi per tempo. L'apertura dell'Anno sociale è prevista invece per **domenica 23 marzo** a Montisola.

La sede, in Via Cavalli 22, è aperta tutti i giovedì dalle 20.45 alle 23.00. Telefono e fax 030 7001309 e-mail: caichiari@virgilo.it Sito Internet: www.cai.it

dei fedeli a render testimonianza, ciascuno per parte sua, della personale esperienza di fede condivisa e manifesta nel proprio ambito di relazione sociale. Grande questa opportunità di intervento partecipe, dai risvolti differenti e significativi, che ciascuno può vivere al meglio in un impegno personale efficace se, con un'intenzione convinta di allargamento degli orizzonti familiari, è dato ai genitori il modo di interagire in un'organizzazione pastorale che intende esprimere concretamente, con generosità, un'apertura solidale alle risorse giovanili delle singole famiglie, nel tessuto clarense.

Rosanna Agostini



Scuola aperta

In questi tempi di orientamento per la scelta della scuola, anche San Bernardino ha realizzato l'esperienza di "Scuola aperta" per le diverse sezioni in cui è articolata: Elementari, Medie, Liceo scientifico.

Non c'è stato un grande afflusso, né di ragazzi, né di famiglie, anche perché non sembra tuttora molto conosciuto come scuola. Mi sono premurato di cogliere qualche impressione fra quelli venuti.

Naturalmente le prime domande si riferiscono alla natura della scuola, gestita da San Bernardino. Non è che siano molto conosciute le categorie in cui si suddividono burocraticamente le scuole: statali, paritarie, legalmente riconosciute, private, private riconosciute ecc. Quelle di San Bernardino sono scuole paritarie. Differiscono da quelle statali solo per la gestione e per la maggior libertà di cui dovrebbero godere. Purtroppo, il cammino delle parità procede lentamente. Non si parla ancora di sovvenzioni; fortunatamente sono numerose le provvidenze della Regione e degli Enti locali. I titoli scolastici sono a pieno valore legale. Sono scuole cattoliche e salesiane. Godono di prestigio, specie sotto il profilo educativo, e ottengono buoni risultati scolastici. Da tre anni, da quando è stato approvato, il liceo ha avuto tutti gli allievi dichiarati maturi.

Durante la visita, la prima impressione - condivisa da tutti - era per la vastità degli spazi a disposizione degli allievi. Si tratta di campi da gioco e di ricreazione adeguatamente attrezzati, di cui

gode ogni sezione. E, se piove o fa brutto tempo, non mancano sale al coperto, comprese quelle dell'oratorio. Ne è venuta la domanda, specie da parte dei genitori, riguardo alla funzione di tali spazi. Abbastanza facile la risposta. Secondo Don Bosco, il gioco ha un ruolo educativo importante sia perché è liberante, sia perché serve a rifarsi le energie, sia perché favorisce il rapporto con gli educatori. Nel gioco il ragazzo rivela ed esprime maggiormente la sua indole e matura la dimensione sociale. Può instaurare una relazione immediata con i suoi educatori, che condividono con lui quei tempi di sollievo e di svago.

Scrivono Don Bosco nel suo trattatello sul sistema preventivo: «Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità...» E a San Bernardino i tempi per il gioco, organizzato o istantaneo, sono molti: a metà mattinata, dopo la mensa, alle ore 16.00. Sono come il tessuto, in cui si collocano le ore di scuola e di studio.

Mentre si passava nelle aule e nei laboratori - alcuni in allestimento - si parlava di programmi e delle attività integrative. Si seguono i programmi governativi, com'è d'obbligo per le scuole paritarie. Le sperimentazioni sono fatte in tempi aggiuntivi, in vista degli esami finali. Si preferisce attendere la riforma in corso, pur preparandosi adeguatamente ad essa.

C.A.V. Centro Aiuto Vita Chiari Come aderire al Progetto Gemma

L'adesione al Progetto Gemma, che consiste nell'**adottare una mamma in difficoltà** ad affrontare la gravidanza.

Si può aderire **anche con 5 euro** al mese. Bastano 32 adesioni per diciotto mesi per sostenere questa iniziativa. Tutto questo viene fatto con la massima riservatezza.

Ringraziamo le persone che hanno già partecipato e ricordiamo che il Centro è aperto il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 presso la Caritas in via Morcelli 5 a Chiari.

Grande meraviglia ha suscitato la visita alle grandi aule di studio, dove ogni allievo ha il proprio posto. Ogni sezione ha la propria aula di studio, che ogni mattina serve per la preghiera e il Buongiorno, per le comunicazioni comuni, per la riflessione e lo studio assistito. Al pomeriggio, quando sono organizzate le attività integrative ai corsi di recupero, vi si raccolgono gli allievi in attesa del loro turno. Sono destinate soprattutto allo studio, dalle ore 16.00 alle ore 18.00 per gli allievi che ne hanno fatto richiesta. Sempre con la presenza di un educatore, in ordine e in silenzio, per un lavoro serio e raccolto. Unanime l'apprezzamento per la nuova ala, dove è collocato il liceo scientifico e, a piano terra, l'oratorio. Molto lodata la visita al bar ed alla mensa, dove i cibi, confezionati localmente, in genere, sono di gradimento agli allievi per la possibilità di scelta, dato il self-service. Un altro servizio facilita la frequenza a San Bernardino: la rete dei trasporti, alcuni pubblici, altri organizzati dai genitori e dall'istituto; tutti fanno tappa nel piazzale dinanzi alla chiesa e in orari concordati.

Quali risultati otterrà questa esperienza di "Scuola aperta"?

Sta di fatto che anche per l'anno scolastico 2002- 2003 San Bernardino ha fatto il pieno, raggiungendo i 500 allievi. E purtroppo non è stato possibile accogliere tutte le richieste delle famiglie, specie per la Scuola Media, che è la più sperimentata e conosciuta fra le nostre scuole.

don Felice Rizzini



La nuova ala dell'Istituto San Bernardino

Il chierichetto

Per un ragazzo di 12 anni come me, fare il chierichetto a San Bernardino è un impegno che dà molta soddisfazione, perché vuol dire partecipare in modo più diretto alla celebrazione dell'Eucaristia e intervenire nella preparazione delle funzioni, svolgendo incarichi precisi che richiedono attenzione per non far errori sotto gli occhi di tutti i fedeli. Siccome siamo in tanti, grandi e piccoli, alla Messa domenicale delle ore 9.00, ci disponiamo in fila per due all'ingresso in chiesa, mentre in sacrestia, prima dell'inizio della funzione sotto la guida del Grande Capo, Michele Goffi, decidiamo i ruoli: il cerimoniere che dirige le operazioni, chi apre la sfilata portando il Crocifisso, i due che accompagnano con le candele il sacerdote mentre legge il Vangelo, il servizio all'Altare come primo e secondo, chi deve portare turibolo e navicella, gli incaricati della raccolta delle offerte tra banchi e nelle cappelle laterali e, per finire, l'impegno più importante, cioè disporsi davanti all'altare al momento del *Sanctus* con le torce accese. In genere funziona tutto abbastanza bene per la suddivisione degli incarichi e ognuno di noi riesce a svolgere qualche mansione, magari guardando bene come fanno i più grandi per imparare meglio quando poi toccherà a noi.

Ciascuno del gruppo Mo.Chi.Sa. (Movimento Chierichetti Salesiano) porta una veste rossa con la cotta bianca, e nelle occasioni solenni alcuni di noi indossano un abito decorato e colorato, diventando dei paggetti. Una volta all'anno, durante la festa dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, pronunciamo - se nuovi - o rinnoviamo la promessa di svolgere con impegno il nostro servizio di ministranti. Di sabato, ogni 15 giorni, partecipiamo a una breve riunione durante la quale il curato, don Stefano Guastalla, ci spiega come realizzare meglio il nostro compito, cercando di diventare un "chierichetto dieci e lode"! Impariamo, per esempio, i nomi esatti degli oggetti sacri usati nel corso della Messa, sentiamo spiegazioni di brani del Vangelo o



San Domenico Savio, il Chierichetto

racconti di esperienze vissute che siano importanti per un cristiano. Come novità, quest'anno ognuno di noi ha una tessera personale a punti, che serve a dimostrare il nostro impegno e la puntualità richiesta, in attesa di un premio che sarà dato a chi riuscirà a completarla il più presto possibile. A me capita qualche volta di perdere i bollini, se li metto in tasca e poi non li trovo più...

Ogni anno i responsabili del nostro gruppo organizzano attività sportive divertenti, sfide di calcio e gite: in primavera andiamo a Caravaggio per la celebrazione nella "Giornata della Famiglia Salesiana"; d'estate, prima del rientro a scuola come gruppo facciamo un pellegrinaggio in posti diversi e sempre molto interessanti da visitare. Ad esempio, due anni fa siamo stati a Roma con don Felice Rizzini, mentre lo scorso settembre la nostra meta è stata il santuario mariano di Loreto, guidati da don Stefano. In queste gite interveniamo come chierichetti in funzioni religiose straordinarie come quella che ricordo in San Pietro e alle Catacombe di San Callisto a Roma e quest'anno all'interno della Santa Casa di Loreto. Però la cosa più bella che può capitare a un chierichetto a San Bernardino è che, durante la Messa, è possibile notare alcuni particolari, come i gesti del sacerdote che i fedeli normali non riescono a vedere e

Associazione Pensionati di Chiari

Anno nuovo vita nuova, dice un vecchio proverbio. Così, dopo 23 anni, la nostra Associazione continua a funzionare secondo i nostri desideri, tanto da aumentare il numero degli aderenti, com'era nelle nostre previsioni, anche se tanti soci, purtroppo, ci hanno lasciato per tornare alla casa del Padre.

Per ricordare il compianto Mons. Zanetti, nostro illustre iscritto, nel II anniversario della sua dipartita, abbiamo partecipato numerosi alla Santa Messa di suffragio celebrata per l'occasione dal Vescovo S. E. Monsignor Bruno Foresti. Noi anziani non possiamo dimenticarlo: più che parroco, fu amico e fratello, perché quando uno dei nostri soci aveva bisogno veniva da lui aiutato specialmente nelle vicissitudini familiari. Quando poteva, veniva a trovarci in sede e partecipava con serietà e competenza alle nostre discussioni, anche con battute spiritose.

Tra le notizie che hanno caratterizzato la nostra vita associativa nel gennaio 2003, vogliamo ricordare in particolare l'estrazione, al Palazzetto dello Sport di via Lancini, dei biglietti della nostra tradizionale Sottoscrizione benefica realizzata in collaborazione con il Milan Club. (A pag. 30 i numeri estratti)

Quanto ai soggiorni invernali, il primo turno ad Alassio, iniziato il 9 gennaio, ha avuto grande successo. Il secondo turno si svolgerà a Laigueglia (e non a Finale Ligure) dal 18 febbraio al 4 marzo, diversamente da quanto già annunciato.

È poi in fase di ultimazione il programma dei soggiorni estivi e quello delle visite di istruzione e ricreative di una sola giornata.

La nostra associazione è inoltre impegnata nella partecipazione alle varie iniziative che caratterizzano il **Mese per la Pace**.

Altre notizie e informazioni più aggiornate, come sempre, nella nostra sede di Viale Bonatelli.

Per la Direzione
Pietro Ranghetti

specialmente, per noi che siamo disposti sull'altare, apprezzare la vetrata sopra la porta di fondo della chiesa che raffigura Maria Ausiliatrice. Quando il sole splende, diventa trasparente e manda i suoi raggi colorati proprio su noi chierichetti, che siamo fieri di svolgere al meglio il nostro compito.

Stefano



Capitolo generale

Il Direttore dell'Istituto Salesiano San Bernardino don Franco Fontana, è reduce da un'esperienza straordinaria: è stato a Roma, alla Casa Generalizia, per un incontro di aggiornamento con i Direttori d'Italia e si è trovato il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez, e i nuovi Consiglieri generali. Gli abbiamo rivolto alcune domande per condividere la sua esperienza.

Vuol dirci qualcosa dell'incontro romano?

Da poco si è concluso il Capitolo generale della Congregazione salesiana, che è l'organismo decisionale. Si sono affrontate le sfide che la società mondiale ha posto al mondo giovanile e agli educatori e si sono decise le linee "politiche" dei Salesiani per il prossimo sessennio. Sono state pubblicate e tradotte per le 128 nazioni, in cui sono presenti le nostre Opere. Il Consiglio Generale si è organizzato per tradurle nel concreto delle singole nazioni. L'Italia ha deciso di radunare tutti gli Ispettori e i Direttori e di studiarne con loro l'attualizzazione, a partire dalla situazione concreta giovanile ed educativa italiana. La nostra Ispettorica Lombardo-Emiliana-Elvetica era presente al completo con l'ispettore don Eugenio Riva. È stato un periodo molto bello di vita comunitaria insieme a Confratelli provenienti da altre ispettorie e con i Superiori Maggiori.

Quali sono state le linee "politiche" individuate dal Capitolo Generale e concretate nel vostro incontro?

Due fondamentalmente. La prima, quella della formazione del Salesiano sacerdote e coadiutore per affrontare le nuove problematiche dei giovani; la seconda riguardo la comunità salesiana locale, riscoprendola nella dimensione fraterna e comunionale, nell'impegno della testimonianza evangelica e sostenendola nella presenza animatrice nella comunità educativa e tra i giovani. In tale prospettiva si sono studiati il ruolo e i compiti del direttore e le condizioni organizzative e strutturali per vivere e lavorare insieme. Le discussioni e gli approfondimenti nei

gruppi di lavoro e in assemblea mi hanno fatto sperimentare la ricchezza della spirito salesiano, vissuto nella varietà delle situazioni e arricchito dal contributo e dallo studio di tanti confratelli, collaudati alcuni da diversi anni di direzione, altri alle prime armi, e tutti innamorati dei giovani e di Don Bosco.

Ne ho tratto la profonda convinzione che il sistema educativo di Don Bosco non solo non ha ancora esaurito tutte le sue possibilità, ma col passare del tempo e il variare delle situazioni, rivela una straordinaria validità e vitalità, purché inteso nella sua essenzialità evangelica. Dal contatto con i Superiori Maggiori mi sono stati confermati il respiro mondiale della Congregazione e la sua provvidenzialità.

Che cosa l'ha colpita di più in questa esperienza?

È stato l'incontro personale con il Rettor Maggiore, il suo intervento magisteriale in assemblea e la sua presidenza nella Concelebrazione eucaristica. Pur essendo stato Don Pascual Chavez consigliere regionale per un solo sessennio, non avevo mai avuto modo di incontrarlo personalmente, nei miei precedenti soggiorni alla Casa Generalizia per i problemi di Pastorale Giovanile.

Mi hanno colpito la sua cordialità nell'accogliermi nel suo ufficio, l'interesse con cui seguiva la mia breve relazione su San Bernardino nelle sue articolazioni: scuola, curazia, oratorio, Auxilium e famiglia salesiana. Ne aveva già conoscenza attraverso le parole del suo predecessore Don Juan Vecchi, che ne aveva parlato con entusiasmo in seguito alla sua visita del 1997 ed alla sua cittadinanza clarense. Interloquiva con domande precise che manifestavano il salesiano sperimentato, il superiore a cui stavano a cuore le problematiche che presentavo. Un biblista, che metteva tutta la sua fiducia nella parola di Dio, una persona di grande apertura, un gran cuore alla Don Bosco. Ci si trovava bene a confidare a lui i progetti e le preoccupazioni come un padre.

Continuerà anche Don Pascual Chavez la tradizione dei suoi predecessori di venire in visita a San Bernardino?

Finora sono passati ripetutamente nella nostra casa tutti i successori di Don Bosco: il Beato Filippo Rinaldi che ha fondato l'opera di San Bernardino nel 1926; Don Pietro Ricaldone da prefetto generale e da Rettor Maggiore; Don Renato Ziggotti; Don Luigi Ricceri; Don Egidio Viganò nostro ex allievo, che era di casa. Uno dei primi salesiani, vissuti accanto a Don Bosco, raccontava che anche Don Bosco, passando in treno, avrebbe profetato la presenza salesiana a Chiari e l'abbia benedetta. È già stata fissata la data della venuta di Don Pascual Chavez: mercoledì 30 aprile 2003. Egli inaugurerà la nuova ala dell'istituto. Noi guardiamo alla sua visita come a quella di Don Bosco: una visita animatrice dello spirito salesiano in casa e in città, perché possiamo con intraprendenza e coraggio rispondere alle sfide della gioventù e del territorio.

Desideriamo che possano godere della sua presenza non solo i membri della Famiglia Salesiana ed i giovani, ma i genitori e gli educatori.

Come pensate di organizzare tale incontro?

Pur tenendo presente il consiglio del segretario di non affaticarlo troppo, essendo impegnato in diverse realtà internazionali e non organizzando cose eccezionali, vogliamo offrirgli l'occasione di incontrare i giovani, la nostra gente e farci così vivere la sua paternità nel nome di Don Bosco.

D.R.F.

La Buona Notizia

Settimanale televisivo della Diocesi di Brescia

Teletutto

Domenica ore 13.15

Telenord

Domenica ore 20.00

SuperTv

Domenica ore 20.00

Lunedì ore 11.30

Telepace Via Satellite

Venerdì ore 20.05

Sabato ore 18.30

La pala

di Sant'Orsola

Torna a risplendere il dipinto del Martirio di Sant'Orsola e compagne

Ritorna a San Bernardino la tela del Martirio di Sant'Orsola e compagne, restituito alla cappella dei Martiri francescani. Il riuscito intervento conservativo della ditta Monari di Curtatone (Mantova) fa brillare il dipinto di una nuova luce e di una cromia squillante di grande impatto visivo: l'aura grigia e piatta della tela prima dell'intervento cede ora il posto a una suggestiva profondità spaziale e ad un'armonia compositiva insospettata.

Ad un primo sguardo d'insieme la sensazione predominante è quella di una inusuale commistione di colori puri, quasi sgargianti, un "horror vacui" della sperimentazione coloristica. La sensazione è proprio quella di un groviglio confuso, quasi un agitarsi di corpi in maschera. L'osservazione attenta del dipinto ci permette, tuttavia, di penetrare a fondo il significato dei gesti e gli intenti dell'artista. La figura di primo piano è quella di un soldato vestito di rosso (un rosso particolare, quasi un rosa antico) che, armato di spada, sta per sferrare un fendente mortale ad una della compagne di Sant'Orsola.

L'insieme del gesto-colore fa da contrappunto al giallo, al verde e al blu degli abiti di altre figure femminili che muovono in direzione opposta rispetto alla scena di primo piano. In tal senso nulla, nell'impianto generale del dipinto, è frutto del caso o del capriccio, anche se un certo compiacimento per l'eccesso e "l'esagerazione" è una caratteristica propria dell'arte del periodo.

L'iconografia del dipinto segue da vicino la tradizione letteraria tramandata, nella sua versione originaria, dal monaco Enrico di San Bertino.

Figlia di un re bretone, Orsola nacque intorno al 975. Aveva già deciso di consacrare la sua vita a Dio quando fu chiesta in sposa dal pagano Aetherius. Poiché un suo rifiuto

avrebbe significato una guerra, un angelo consigliò a Orsola di procrastinare il matrimonio di tre anni. Passati i tre anni Orsola fuggì insieme a undicimila compagne su una flotta di triremi. Dopo molte peripezie Orsola e le compagne furono uccise dagli Unni nella città di Colonia.

Orsola fu trafitta con una freccia poiché non aveva acconsentito a sposare lo stesso re Unno. Lo stile della tela è associabile ad altri dipinti conservati nella chiesa di San Bernardino, precisamente agli episodi della vita e del martirio dei Santi Faustino e Giovita attribuiti dallo storico dell'arte Giuseppe Fusari a Giovan Mauro e Giovan Battista della Rovere, comunemente conosciuti come Fiammenghini.

Secondo lo stesso Fusari i dipinti in questione potrebbero essere stati eseguiti in un'epoca non lontana dal 1616-1621.

Scrivono Fusari: "I dipinti clarensi dimostrano ancora una volta la grande perizia dei Fiammenghini nel narrare in modo spiegato avvenimenti anche intricati con vena semplice e illustrativa. Il riferimento più prossimo per questi dipinti è chiaramente quello dei Quadroni carlini del Duomo di Milano con i quali condividono la vis narrativa e insieme il carattere spettacolare, molto adatto alla celebrazione delle gesta dei Santi secondo i dettami tridentini sull'arte sacra". (*Il Duomo di Chiari, 1481-2000. Il febbrile cantiere*, pp. 43-44).

Massimo Rossi



DALLA BIBLIOTECA
COMUNALE

Tam tam, i consigli dei lettori

Dal sito internet della Biblioteca Comunale Fausto Sabeo riproponiamo alcune recensioni di lettori, come già nei mesi scorsi, poiché l'iniziativa di Tam Tam ci pare degna di nota e di diffusione. Siamo convinti che proprio il passaparola tra i lettori sia più efficace di tanti consigli degli "addetti ai lavori" per incuriosire e quindi favorire la circolazione dei libri. Ci piace sottolineare la presenza costante di Chiara Goffi con la sua inarrestabile passione per A. Petrosino. Perché non ci prova anche qualche altro giovanissimo a farci conoscere i suoi prediletti?

Saverio Lodato, Piero Grasso

La mafia invisibile. La nuova strategia di Cosa nostra

Mondadori 2001

È un libro-intervista sicuramente dedicato a chi ha già qualche conoscenza del fenomeno mafia. Il protagonista, Piero Grasso, procuratore capo della Repubblica a Palermo, ha un'enorme esperienza e una diretta conoscenza delle cosche siciliane derivatagli dalla sua carriera di magistrato e prima ancora dal suo essere palermitano, requisito indispensabile per comprendere fino in fondo i segnali che Cosa Nostra, volontariamente o meno, lascia trasparire, segnali che, per esempio, possono indicare cambiamenti all'interno dell'organizzazione. Negli ultimi tempi da più parti si è sentito parlare di sconfitta della mafia o perlomeno di un suo forte ridimensionamento. I due Autori, oltre a spiegarci i motivi per cui queste voci si sono rivelate sbagliate, ci illustrano i meccanismi che hanno reso possibile a Cosa Nostra di diventare "invisibile" a tal punto da far credere che fosse stata annientata. È un libro sicuramente avvincente, capace di illuminare anche alcuni "black out" della nostra storia recente.

Luigi Coppola
capotuttook@tiscalinet.it

Roald Dahl

Storie impreviste

e **Storie ancora più impreviste**

Garzanti 2000

È un libro che mi ha accompagnata per dieci giorni della mia estate (tanto è il tempo che ho impiegato a leggerlo). Dai suoi racconti emerge



Alice

nel paese delle meraviglie

La macchina tradizionale del carnevale "San Bernardino" ha già avviato i suoi motori coinvolgendo lo staff esperto dei papà, alle prese con un gran quantitativo di legname per l'allestimento dei carri allegorici.

Alice nel paese delle meraviglie. Questa è la favola scelta, sulla quale carri, abiti e personaggi tipici del fantastico mondo di Alice sfileranno per le vie della città nel pomeriggio di domenica 2 marzo. L'esperienza del carnevale a Samber ha sempre dato occasione di rafforzare lo spirito di inventiva e collaborazione tra papà, giovani e mamme impegnati rispettivamente nei loro singoli settori di competenza, chi alla costruzione, chi alla tinteggiatura, chi ai costumi, chi alla coreografia.

La scelta del tema ha comportato all'inizio qualche difficoltà, poiché volendo camminare al passo con gli interessi e i gusti dei ragazzi d'oggi sarebbe stato forse più accattivante lavorare su una favola come il *Signore degli anelli*, le forze di Hercules o addirittura il mondo magico di Harry Potter.

Tutto bello ma... piuttosto complesso per la realizzazione dei carri, poiché bisognerebbe convertire il lavoro dall'uso del legno a quello della cartapesta con tutte le sue esigenze di competenza artistica e di giusti spazi e ambienti.

Il Carnevale organizzato dall'oratorio

vuole avere naturalmente la sua giusta finalità educativa e non è di certo facile, se pensiamo che nella mentalità giovanile avanza sempre di più il famoso detto: "A carnevale ogni scherzo vale".

L'idea di uniformare l'ambiente carnevalesco con carri ed abiti legati ad una favola preparata a tempo, ha proprio come finalità educativa quella di porre in risalto - dalla domenica di Carnevale al giorno stesso (martedì grasso a Erbusco) - la giusta e sana allegria vissuta comunitariamente nello spirito di amicizia e collaborazione.

La giornata del 2 marzo avrà la seguente modalità: in mattinata giochi ambientati nel fantastico mondo di Alice, il pomeriggio la tradizionale sfilata per le vie principali della città, che si concluderà nei cortili dell'oratorio con la messa in scena della favola.

Martedì di carnevale parteciperemo al concorso di Erbusco dove siamo, modestamente, considerati come tutti gli anni con i nostri colori, tipici costumi e carri i grandi attesi e temuti del concorso.

Vedremo inoltre quest'anno quale carro rimarrà intrappolato al passaggio a livello di Cologne, così da far proprio credere al macchinista del treno di non essere arrivato in uno dei tanti paesi della bresciana, ma nel mitico mondo di Alice.

Il Comitato carnevale

simpatia, bravura e abilità letteraria che Dahl gioca a suo favore mantenendo il lettore avvinghiato alla storia dall'inizio alla fine. I racconti hanno tutti generalmente un prologo semplice, normale, con lo scopo ben delineato di introdurre il lettore all'interno della situazione stessa, di iniziare ad avvincerlo per poi coglierlo quasi di sorpresa con il colpo di scena. Questo fa sì che la curiosità ormai faccia il resto e, pagina dopo pagina, Dahl ci attira in storie con sfumature divertenti, originali e simpatiche condite quasi sempre dal gusto dell'ironia.

Carla Iore

Carlo Feltrinelli Senior Service

Feltrinelli 1999

Senior Service non è solo la storia di un padre raccontata dal figlio, ma è anche la descrizione affascinante della figura dell'editore e la storia dell'Italia del '900 ripercorsa sulle orme profonde di quest'uomo.

Davide Cirimbelli

Angelo Petrosino Ciao, Valentina!

Piemme 1999

Salve a tutti! Come è ormai mia consueta abitudine, sono qui a scrivere per voi una nuova "recensione" sul mio, e spero anche vostro, scrittore preferito! Naturalmente avrete già capito di chi sto parlando... no? su forza, fate un piccolo sforzo... Va bene, vi do dei piccoli indizi: è un affermato scrittore per ragazzi (ma secondo me, farebbe molto bene anche agli adulti!!) vive e lavora a Chivasso, in provincia di Torino, insegna da molti anni (25!) in una scuola della sua città, è molto affezionato a una penna stilografica... Certo, è il "mitico" Angelo Petrosino!! E io, come sempre, vi propongo un suo nuovo libro. Stavolta, ho scelto *Ciao Valentina*, un testo secondo me molto valido, molto indicato per chi ha paura di crescere. Ma forse è meglio se vi fornisco una breve introduzione: "Valentina ormai è una signorina, iniziano ad interessarle sempre più i ragazzi (e a chi non interessano!?), tanto che ne ha già uno, si chiama Ben, ed ha un anno più di lei, infatti frequenta la prima superiore. Tra un'estate meravigliosa, composta di segreti, confidenze, nuove esperienze, ed un pizzico di magia, Valentina, non avrà certo il tempo di annoiarsi!"

E sono sicura che non vi annoierete neanche voi!

Chiara Goffi



Panoramica dall'alto del Carnevale 2002

Clarensità

Prima della messa

La bella fotografia, scattata in piazza Zanardelli proprio a fianco d'uno degli ingressi del nostro Duomo, risale ai primi anni Sessanta. Da sinistra, in bicicletta, riconosciamo: Bepi Ribolla, portinaio dell'ospedale, Carlo Piatti,

valda, non l'abbiamo riconosciuto. Lasciamo il compito ai lettori. Forse era una domenica mattina di primavera, verso mezzogiorno, e stava per iniziare la messa *dei siòr, chei che leàa 'm pé tarde e che mangiàa a l'öna...*



che aveva un negozio di elettrodomestici in via San Martino della Battaglia, l'indimenticabile Giovanni Girelli e Achille Alessandrini, che aveva una drogheria in fondo a via Cortezzano assieme al fratello Valento, e che indossa la tradizionale *tònega* da lavoro. Il quinto uomo, in piedi con aria spa-

«Alura, Giuan, come ala?» chiede uno degli amici a Giovanni Girelli, mentre questi fischiava un pezzo della Carmen.
«Bene! Sabet sera ghè 'l cuncert ché 'n piassa...».
«Al sòm! Ègnóm töcc a sintiff».



Prima delle nozze

Àrdii lé, töcc an posa con tant de supra-bit culur del giass, i du 'n mèss col paltò, sulche 'l prim a sinistra al ghia i calori...

Siamo verso la metà degli anni Cinquanta, nel cortile della trattoria "Due Gobbi"; riconosciamo da sinistra: Fausto Volpi, Agostino Rubagotti, seminascosto Battista Mondini, Camillo Turotti, Giacomo Traversari, Osvaldo Facchi, Mario Bosetti, Angelo Conso-

lati, Beppe Rubagotti. Tutti venditori ambulanti di abbigliamento o tessuti in varie località del circondario (*'na machina üsada l'era asé*), tranne Mario Bosetti che lavorava alle trafile Gnutti, e tutti in ghingheri per il matrimonio di un collega.

«Alura, andóm a beèr l'aperitivo?».

«Come no! Però fóm an frèsa che se rióm an ritardo an ciesa al prêt al ma arda mal...»

Si presentarono in perfetto orario, e fu una bella festa.

Franco Rubagotti

Associazione Pensionati di Chiari

Sottoscrizione a scopo benefico

Elenco dei primi venti numeri estratti

D 2083 / D 2016 / L 2070 / L 1996 / C 1030 / A 933 / H 1399 / D 3096 / M 976 / D 667 / A 3873 / F 3698 / E 3684 / M 988 / C 514 / E 230 / B 1424 / A 3097 / E 2973 / F 3689 / Premio extra: E 3335

Premi di consolazione

A 231 / F 8 / D 3631 / F 3646 / A 3457 / H 3690 / E 47 / D 3844 / H 3679 / M 3930 / H 1899 / B 740 / A 2417 / E 3237 / C 1741 / C 1887 / L 2076 / D 175 / D 3149 / F 74 / M 3147 / M 3200 / B 97 / A 819 / H 3492 / M 3664 / M 3425 / E 3299 / A 838 / L 3364

I premi si possono ritirare fino al 9 marzo 2003

- presso la sede del Milan Club tutti i giovedì sera o la domenica

- presso la sede dell'Associazione Pensionati tutti i giorni dalle ore 15.00 alle ore 18.30.



Ore 16.30
Sabato 15 febbraio 2003
Piazza Zanardelli
Vita dei Santi Patroni

Nella ricorrenza dei Santi Faustino e Giovita, le quattro Quadre clarensi invitano i cittadini a riscoprire alcuni momenti della vita dei santi patroni bresciani sabato 15 febbraio alle ore 16.30 in Piazza Zanardelli.

Verranno presentate la storia di Brescia e del bresciano nel 1437, la figura dei Ss. Protettori, difensori della fede, la loro vita e le sofferenze patite per testimoniare la fede nel periodo del paganesimo, i festeggiamenti per i nostri santi negli anni passati.

Per questi ultimi saranno predisposte alcune bancarelle con prodotti legati alla tradizione dei "bei tempi andati" per festeggiare il 15 febbraio.

La rappresentazione in piazza prenderà lo spunto da una narrazione presa dalle cronache del 1437 durante l'assedio dei milanesi di Filippo Maria Visconti alla città di Brescia.

In quel periodo la città di Brescia e tutte le zone circostanti, le piazzeforti bresciane di Montichiari, Orzinuovi e Chiari erano ambite dai milanesi di Filippo Maria Visconti che voleva riconquistare queste terre così ricche che, solo alcuni anni prima, erano sotto il dominio milanese. Il comandante veneto, Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, vista l'impossibilità di difendere la città ed il contado, decide di abbandonare Brescia lasciandola in balia degli assediati.

I bresciani, in quel frangente, si affidarono a due valorosi capitani: Taddeo D'Este e Francesco Barbaro ed ai quasi 2000 tra fanti e cavalieri del presidio veneto. Dopo mesi di assedio, nel 1438 la città mancava di tutto ed i milanesi speravano di conquistarla anche per fame. Il 30 novembre l'assalto generale, tentato dai milanesi assediati, stava per ottenere l'esito sperato e nella dura lotta per la conquista morirono oltre 200 attaccanti ed una cinquantina di difensori.

Nel momento in cui i combattenti bresciani stavano per arrendersi stremati dalla lotta, dalla fame, dalla sete e dal numero dei nemici, un'apparizione diede altra forza ai loro animi ormai stremati: al Roverotto ultimo baluardo della difesa bresciana apparvero i Santi protettori, Faustino e Giovita che rianimarono i bresciani "a tal guisa di leoni feriti, da spingerli in contrattacchi così violenti da cacciare gli assediati".

La sera del 15 febbraio, nell'anfiteatro della piazza Zanardelli, verranno presentate ai clarensi le figure di questi santi, la loro attività di difensori della fede e le torture a cui furono sottoposti, proprio per la loro fede.

Il Comitato Quadre

Competenza e disponibilità

È difficile che passi un giorno senza che su Chiari si diffonda il sibilo della sirena posta in cima all'acquedotto di piazza Rocca. Il segnale crea sempre qualche apprensione, ma allo stesso tempo ci ricorda che tra noi ci sono persone pronte ad intervenire per risolvere urgenze di tutti i tipi. Al suono un po' cupo della sirena segue, entro pochi secondi, lo squillo dei clacson che ci avvertono che i nostri Vigili del fuoco volontari si stanno concentrando al loro Centro operativo per ripartire da lì, in breve tempo, con i mezzi in dotazione, ad affrontare l'emergenza segnalata. Gli interventi effettuati nel 2002 sono stati 410. La tipologia degli stessi è molto varia, a riprova dell'alto grado di preparazione raggiunto. In centoundici casi i pompieri sono intervenuti per lo spegnimento di incendi; sono stati chiamati poi per 48 incidenti stradali e per 29 incendi di autovetture. Da qualche anno il gruppo è dotato di un camion appositamente attrezzato per questi casi specifici. Per 46 volte i pompieri hanno effettuato prosciugamenti in edifici o sulle strade. Hanno spento cassonetti incendiati; recuperato animali; aperto ascensori bloccati. Per quanto riguarda l'andamento annuale, il picco massimo degli allarmi è stato registrato nel mese di agosto: nel periodo che per quasi tutti è dedicato al riposo le uscite dei Vigili del fuoco sono state 82, per lo più dovute a situazioni di pericolo provocate dal maltempo. La maggior parte degli incendi si è concentrata invece nei mesi invernali. Scorrendo il riepilogo che ci è stato presentato, si ricava un'impressione fortemente positiva e rassicurante per quanto questo gruppo è in grado di garantire per la sicurezza e la tranquillità della nostra comunità. Ci sembra importante ricordare la disponibilità dei nostri Vigili del fuoco a partecipare alle iniziative di educazione alla sicurezza che vengono svolte nelle scuole. Qui il loro arrivo e le loro dimostrazioni vengono sempre seguiti dagli alunni con attenzione ed ammirazione. Un altro aspetto che contribuisce a delineare un bel quadro della situazione è quello delle nuove adesioni: Anche quest'anno altri giovani hanno dato la loro disponibilità ad entrare a far parte del gruppo e presto affronteranno il corso di preparazione; poi inizieranno a prestare la preziosa opera di protezione della nostra incolumità.



Amnistia e Indulto

Amnistia e Indulto: il difficile cammino dell'atto di clemenza chiesto dal Papa

È in corso, negli ultimi mesi, un vivace confronto in Parlamento e nella società civile italiana sull'opportunità o meno di un provvedimento di clemenza a favore di una parte dei detenuti nelle nostre carceri.

La questione è stata innescata nientemeno che dal Santo Padre Giovanni Paolo II. "Il Papa ha accennato ad un indulto. Credo che ci possa essere un indulto, un'amnistia".

È stata, infatti, questa la prima dichiarazione rilasciata dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al termine della storica visita che, per la prima volta nella storia della Nazione, un Pontefice ha tenuto al Parlamento Italiano il 14 novembre dello scorso anno.

Un'occasione in cui Giovanni Paolo II, interrotto per ben ventidue volte dagli applausi di tutti i parlamentari, di destra e di sinistra, presenti in Aula ha affrontato di fronte alle massime cariche dello Stato tutte le grandi questioni etiche, politiche e sociali verso cui, nel corso del suo pontificato, in quanto guida della Chiesa cattolica, ha sempre ed autorevolmente rivolto la propria attenzione. Dalla difesa della famiglia alle speranze di pace "brutalmente contraddette dall'inasprirsi di cronici conflitti" e del terrorismo internazionale contro cui "le religioni sono stimolate a far emergere tutto il loro potenziale di pace".

Dallo sviluppo della scuola "in un sano clima di libertà", al bisogno di solidarietà nei confronti delle "molte povertà, miserie ed emarginazioni, antiche e nuove, che affliggono numerose persone e famiglie italiane o immigrate in questo Paese". Ma soprattutto il Papa ha invocato un intervento legislativo da parte delle pubbliche istituzioni rispetto alla situazione delle carceri "nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento". Verso questi ultimi il Pontefice ha chiesto un "segno di clemenza mediante una riduzione della pena", che non mancherebbe di stimolarne "l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società".

Ma cosa sono l'amnistia e l'indulto cui ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio come possibile strumento di attuazione del segno di clemenza chiesto dal Papa?

Si tratta di due cose diverse. L'amnistia si attegna come una rinuncia dello Stato alla propria potestà punitiva per determinate ipotesi di reato commesse in un certo lasso di tempo. Disciplinata dall'articolo 151 del codice penale, l'amnistia estingue il reato e può essere applicata prima che sia intervenuta una sentenza irrevocabile di condanna (amnistia propria) oppure successivamente alla condanna stessa (amnistia impropria). Lo stesso articolo 151 prevede espressamente la possibilità che l'amnistia possa essere sottoposta a condizioni ed obblighi.

L'indulto previsto dall'articolo 174 del codice penale è un atto di clemenza generale che condona in tutto o in parte la pena inflitta o la commuta in una pena di specie diversa. Presupposto per la sua applicazione è l'accertata colpevolezza dell'imputato. Anche l'indulto può essere sottoposto a condizioni od obblighi.

Con la legge costituzionale 6 marzo 1992 n.1 è stato modificato l'articolo 79 della Costituzione riguardante le modalità di concessione di amnistia e indulto.

Il nuovo testo prevede che l'amnistia e l'indulto siano concessi con legge votata dalla maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti di ciascuna camera; tale maggioranza è chiesta sia per l'approvazione dei singoli articoli che per la votazione finale. Tale modifica fu decisa per porre un freno alle frequenti concessioni di amnistia e di indulto verificatesi fino al 1992 e l'obbiettivo sembra essere stato raggiunto: infatti da allora non è stata più stata approvata alcuna nuova legge di questo tipo. Ed anche oggi, nonostante un ampio fronte di forze politiche si sia espresso, dopo l'intervento del Papa, a favore di un provvedimento di indulto, la possibilità di approvare una legge di questo tipo appare in verità molto ridotta proprio a causa della enorme maggioranza parlamentare richiesta.

È comunque doveroso chiedersi il perché dell'accendersi di un così intenso dibattito in merito ad un provvedimento di clemenza nei confronti di persone che hanno commesso dei reati. Se pure la miccia l'ha accesa il Papa, è da tempo che da molte parti si considera l'indulto o l'amnistia come una precondizione necessaria per disinfiammare la tremenda situazione e condizione carceraria e poter, quindi, affrontare una riforma strutturale, altrimenti impossibile a causa del sovraffollamento degli istituti di pena.

Secondo il Ministero di Giustizia, alla fine del 2001, a fronte di una recettività delle strutture di non più di 38.000 persone, vi erano in carcere circa 55.000 detenuti. Di questi circa 29.000 erano i condannati definitivi; oltre 4.000 di loro hanno pene da scontare per meno di due anni.

Secondo molti osservatori un provvedimento di indulto dovrebbe avere come obiettivo quello di "far uscire" la fascia di persone con un pena residua di due o al massimo tre anni che, quindi, sarebbe destinata a lasciare il carcere, in ogni caso, entro poco tempo. Anticiparne l'uscita servirebbe intanto a mitigare la situazione di vivibilità nelle carceri ormai al limite del tollerabile. Non sarebbe resa o fallimento della giustizia, ma, l'opposto, un passo necessario per poter curare questo sistema, oggi così gravemente malato. Questo atto consentirebbe gli spazi di manovra e di risorse per porre mano a nuove e più efficaci strategie di prevenzione dal crimine futuro. Infatti un detenuto costa 400.000 lire al giorno (dati del Ministero di Giustizia), ma nulla viene investito per evitare che circa il 70% dei detenuti, espiata la pena, commettano i medesimi reati, ritornando in carcere.

In questo senso credo opportuno sottolineare che se mai una legge di concessione dell'amnistia o dell'indulto dovesse alla fine essere approvata, per avere un senso di fronte all'opinione pubblica, dovrà contenere una parte relativa all'attivazione sul territorio di risorse, reti e strutture di sostegno per quanti sono a rischio di carcere e per quanti saranno scarcerati, sostenendo e maggiormente coordinando quanto già esiste e viene fatto dagli Enti Locali, investendo nelle associazioni più credibili e professionali del volontariato laico e religioso. Per la prima volta nella storia di amnistie e indulti non ci si dovrebbe limitare a rilasciare anzitempo un certo numero di detenuti o a rinunciare alla punizione di determinati reati, ma si dovrebbe prevedere, nello stesso provvedimento di legge, un sistema di interventi integrati, un piano straordinario di politica sociale mirato e inteso esplicitamente a prevenire nuovi crimini. Un freno concreto alle attività di cosiddetta microcriminalità, le più allarmanti per molti cittadini. La capacità di risorse di progetto non manca, si tratta di attivarle al più presto.

Pietro Moro



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

- Mons. Antonio Bello scriveva che, concludendo una visita pastorale in una parrocchia della sua diocesi, l'ultimo giorno andò in una scuola materna. C'erano tantissimi bambini di 3-4 anni che s'affollavano stipiti attorno a lui. Non lo conoscevano e lo guardavano come un personaggio esotico. La maestra domandò: «Sapete chi è il vescovo?». Tutti diedero delle risposte. Uno disse: «È quello che porta il cappello lungo (la mitra) in testa»; un altro disse una cosa che piacque molto a Mons. Bello: «È quello che fa suonare le campane quando viene». La definizione è graziosa e si adatta a qualsiasi sacerdote, a qualsiasi laico cristiano. Sarebbe magnifico che tutti fossimo «quelli che fanno suonare le campane», le campane della gioia di Pasqua, le campane della speranza, l'alleluia in ogni momento.
- Una bella corsa. I giornali romani avevano riferito il caso di una povera ragazza, la quale aveva rinunciato a sposarsi e a ogni divertimento per poter assistere suo fratello Matteo, che era rimasto vittima di un incidente sul lavoro e non poteva più muovere né gli arti superiori né quelli inferiori: lei lo portava in groppa di qui e di là, lo vestiva, l'imboccava tutti i santi giorni, sempre serena e contenta. Paolo VI la volle a pranzo in Vaticano con il fratello. Durante il pranzo, la brava ragazza chiese al Papa: «Ma è proprio vero che nell'aldilà Matteo potrà camminare?». «Sì, certo», rispose Papa Montini «e tutti faremo una bella corsa, senza stancarci mai». «Hai sentito Matteo? Una corsa in paradiso», diceva la sorella felice.
- Un giorno d'inverno, seduta al focolare con i ceppi che scoppiettavano allegri, c'era una bambina. Si chiamava Francesca. A un certo momento arriva il babbo accompagnato da un signore, che Francesca non conosceva. Era un uomo alto, scuro in viso e serio. Non le disse

nemmeno ciao. Attaccò a chiacchierare fitto fitto, tutto contro Dio, contro il Vangelo, contro la Chiesa. Era un incredulo. Il babbo non sapeva rispondere a quel diluvio di parole. Nemmeno Francesca, la quale, però a un certo punto, stizzita, preso un pezzo di legno lì pronto per bruciare e gettandolo nel fuoco disse a mezza voce, ma in modo da farsi sentire: «Chi non accetta Cristo e il suo vangelo andrà a finire nel fuoco, come questo legno». Quell'uomo ebbe un sussulto e gli si gelarono le parole sulla lingua. Uscì poco dopo, senza altre parole che un *ciao* e una mezza carezza a quella bimba (che sarebbe diventata S. Francesca di Chantal, discepola di S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra). Chissà che il gesto e le parole di quella birichina non abbiano aiutato l'incredulo a pensare meglio. In ogni caso Francesca aveva annunciato il Vangelo.

- Non è stato l'uomo a tessere le tele della vita. Egli ne è soltanto un filo.
- È già un gran male il non fare alcun bene.
S. Francesco di Sales
- Se si pensasse più a far bene che a star bene si finirebbe tutti per stare meglio.
Manzoni
- La mia carità dev'essere adeguata, cioè adatta alle necessità degli altri, non alle mie.
- Tutto ciò che accumuliamo per noi stessi, ci separa dagli altri.
Tagore
- Anche se avrò aiutato una sola persona a sperare, non avrò vissuto invano.
M. L. King
- La pazienza è la legge stessa della natura: non è forse vero che per fare un figlio ci vogliono nove mesi e per i prodotti della terra bisogna

attendere il fluire delle stagioni? Non è forse vero che per imparare un mestiere o una lingua è necessario passare ore nello studio e nell'addestramento? Aveva ragione Leopardi quando nello *Zibaldone* scriveva: «La pazienza è la più eroica delle virtù giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico».

Ravasi

- Una sera eravamo una trentina di dervisci e non avevamo che una sola pagnotta. La facemmo a pezzetti, poi spegnemmo la lampada; così, se qualcuno avesse mangiato più pane dell'altro, non avrebbe dovuto vergognarsi. Dopo un po' di tempo, la lampada fu riaccesa. Ed ecco, tutti i pezzetti di pane erano ancora lì, perché ciascuno aveva rinunciato a mangiare a favore degli altri.
- Quando l'incredulità diventa una fede, è meno ragionevole di una religione. L'incredulità ha i suoi entusiasti, come la superstizione.

Claronda & inBlu

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

89.800 Mhz



300 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
portabilità in blu chiama
il 112111 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.

Sport

*Cosa c'è al mondo
meglio della palla?*

Avevo guardato un po' distratamente, ma forse è successo anche ad altri, il quadernino distribuito dalla SSGO Young Boys del Centro Giovanile intitolato "Guida alla stagione 2002". In questi giorni ho avuto occasione di riprenderne la lettura con maggiore attenzione.

Devo dire che sono rimasto colpito dalla ricchezza e dall'intelligenza dei contenuti. Finalmente ho visto una società sportiva esplicitare finalità, mezzi e metodi che si richiamano tra loro in modo coerente. Non è, ve lo assicuro, un giudizio di parte. Di mestiere mi occupo di insegnamento e di educazione e, di fronte a questo documento, mi sono confermato nella convinzione che il campo dell'educazione, fisica, mentale e morale non è solo nella scuola e che anzi è bene che le agenzie educative siano diverse. Già in un'altra occasione, un incontro di Scout, ebbi modo di constatare come sia possibile che Enti diversi da quelli istituzionalmente delegati all'educazione possano elaborare e mettere in pratica principi ispiratori e metodologie avanzate che incontrano invece qualche resistenza e difficoltà per essere accolte e praticate nella scuola. Intuizioni di grande portata vengono spesso accolte più facilmente nelle situazioni in cui il pensiero educativo è più libero ed ampio. Forse il contenitore "scuola" è troppo angusto, troppo rigidamente strutturato. Del libretto degli Young Boys voglio citare le tabelle che riportano gli obiettivi con una suddivisione interessantissima tra obiettivi educativi, obiettivi didattici e performances richieste. Le ultime pagine sono dedicate ai genitori con suggerimenti e spunti di riflessione che non sono improntati al solo buonsenso, ma che hanno una valenza pedagogica di valido spessore. Il tutto è presentato piacevolmente.

Vorrei solo eccepire sul carattere di stampa utilizzato: è talmente piccolo che io son ricorso alla lente. Evvia!

Belli i contenuti, ma bisogna riuscire a leggerli. Dedico alcune righe alla lettura della prima pagina del libretto: un "Elogio della Palla del Pallone (e anche della bolla di sapone)" di Alfredo Rasori.

«La palla piace ai cani, ai gatti, alle foche, alle scimmie, a molti adulti, a tutti i bambini. Ma spesso non rivolgiamo la nostra attenzione a ciò che è assolutamente evidente: palla e bambino sono indissolubili come il nord e il sud della calamita. La palla è un giocattolo semplice e tuttavia affascinante, straordinariamente importante per lo sviluppo fisico-mentale, misterioso, magico, eccitante. Per far muovere occorrono degli attrezzi, e se questi non sono fissi ma mobili essi stessi, allora il movimento ne verrà moltiplicato, arricchite le capacità coordinative, vissuti piacevolmente i comportamenti sociali. Cosa c'è dunque al mondo meglio della palla? È piena di vita specialmente se incontra un bambino, che non l'abbandona mai come certi sgraziati effimeri giochi di plastica, un po' simili a un'auto con una ruota sgonfia. Quando smette di giocare egli la mette a riposare su una poltrona. Una palla in un angolo è qualcosa di triste, perché è fatta per muoversi, quando la si butta via che ha finito la sua vita di palla: mai più rimbalzi, addio passaggi, lanci, rotolate. La palla può dispensare in pari misura tanto il piacere che la fatica, la gioia e la rabbia, la forza e la delicatezza. Non costa troppo, l'importante è che rimbalzi bene. Il bambino ne accoglie sempre il regalo con

lampi di gioia e stabilisce con lei un immediato intenso rapporto mobile. Un neonato la gira e la rigira con mani nervose e curiose. In un prato una madre può benissimo affidare il suo bambino ad una palla, e meglio se c'è un amico: la palla promuove i rapporti. La si usa ma non la si strapazza. Infonde il gusto per il gioco aperto fantasioso pirotecnico. Un bambino può parlarle: "Aspettami un momento che vado a fare la pipì". La sua perpetua mobilità, il suo cammino sempre un po' imprevedibile, gli improvvisi e studiati cambiamenti di direzione, gli irregolari rimbalzi impediscono la grande noia dei monotoni movimenti ripetitivi. Se un bambino sbadiglia con lei mentre gioca, se gioca senza amore, quasi sicuramente non sta bene. I bambini giocano a palla anche in mezzo alle macerie, in mezzo alla miseria. Insieme al libro e alla scrittura essa dovrebbe essere il sale della vita e, come si offrono libri migliori e sempre più difficili, così i giochi con la palla. Come accade coi libri, anche lei istruisce lentamente e rapidamente allo stesso tempo. In fin dei conti, anche la terra è una palla che gira, gira, gira».

Ho voluto riproporre questo testo, intenso ma chiaro, perché mi sembra che rifletta esattamente quello che il bambino, quello piccolo come quello che è in tutti noi, prova di fronte a questo stupendo giocattolo. Ricordiamo questi concetti ogni volta che, genitori, portiamo nostro figlio all'allenamento ed ogni volta che, allenatori, ci troviamo davanti la nostra squadretta. Tornando al quadernetto degli Young Boys, vi invito alla lettura della terza parte che ho trovato saggiamente ricca di suggerimenti ed informazioni utili a genitori ed allenatori - educatori.

a cura di Bruno Mazzotti



Calendario liturgico pastorale

Febbraio 2003

- 1 S Primo del mese
S. Verdiana
- 2 D 4^a fra l'anno - Presentazione del Signore
Mt 3,1-4; Sal 23,7-10; Eb 2,14-18;
Lc 2,22-40
Giornata in difesa della vita
- 3 L S. Biagio
- 4 M S. Gilberto
- 5 M S. Agata
- 6 G Primo del mese
S. Armando
- 7 V Primo del mese
S. Teodoro
- 8 S S. Girolamo Emiliani
- 9 D 5^a fra l'anno
Gb 7,1-4.6-7; Sal 146,1-6;
1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39
Presentazione dei Cresimandi alla comunità
- 10 L S. Silvano
- 11 M Madonna di Lourdes
- 12 M S. Damiano
- 13 G S. Beatrice
- 14 V Ss. Cirillo e Metodio
- 15 S Ss. Faustino e Giovita
FESTA PATRONALE
- 16 D 6^a fra l'anno - S. Giuliana
Lv 13,1-2.45-46; Sal 31,1-2.5.11; 1Cor
10,31-11,1; Mc 1,40-45
Presentazione dei Comunicandi
alla comunità
- 17 L S. Marianna
- 18 M S. Simeone
- 19 M S. Mansueto
- 20 G S. Eleuterio
- 21 V S. Pier Damiani
- 22 S Cattedra di S. Pietro
- 23 D 7^a fra l'anno
Is 43,18-19.21-22.24b-25; Sal 40,2-5.13-14;
2Cor 1,18-22; Mc 2,1-12
- 24 L S. Sergio
- 25 M S. Cesario
- 26 M S. Claudiano
- 27 G S. Gabriele dell'Addolorata
- 28 V S. Romano

Marzo 2003

- 1 S Primo del mese
S. Albino
- 2 D 8^a fra l'anno
Os 2,16-17.21-22; Sal 102,1-4.8.10.12-13;
2Cor 3,1b-6; Mc 2,18-22

- 3 L S. Tiziano
- 4 M S. Casimiro
- 5 M Le Ceneri - Inizio della Quaresima
Astinenza e digiuno
- 6 G Primo del mese
S. Coletta
- 7 V Primo del mese - Astinenza
Ss. Perpetua e Felicità
- 8 S S. Giovanni di Dio
- 9 D 1^a di Quaresima
Gn 9,8-15; Sal 24,4-9; 1Pt 3,18-22;
Mc 1,12-15
Ritiro per i giovani

Negozi Chiarimondo

presso Centro Giovanile,
ingresso da Viale Cadeo



Orario di apertura

Sabato

9.30 /11.30

14.30/18.00

Puoi trovare tutti i prodotti
del commercio equo e solidale:
generi alimentari e artigianato.

35

Tegole
per
Santa Maria



**Il valore della tegola è simbolico,
ognuno offra quello che può.**

Tutti possiamo offrire il corrispettivo di una tegola
e allora... non tirarti indietro,
porta una tegola a Santa Maria!
Ho fiducia e sono certo che tutti,
essendone molto devoti, portiamo la nostra tegola
alla Madonna e con questa tegola Ella ci protegge
e ci accompagna.

Vi ringrazio.

Puoi passare dall'Ufficio parrocchiale.

Don Rosario



Opere parrocchiali

Offerte anniversari di matrimonio	€ 550,00
Offerte Chiesa Ospedale	150,00
N. N.	200,00
Benedizione famiglie	280,00
Festa di Sant'Agape	50,00

Tegole per Santa Maria

Famiglia Abele Baglioni	50,00
R. F.	250,00
N. N.	50,00
N. N.	75,00
B. D. e O. C. in memoria dei propri defunti	100,00
N. N.	100,00
Cassettine centro Chiesa (due settimane)	312,00
N. N.	55,00
A. C. O.	25,00
N. N.	300,00
S. R. in onore della Madonna	50,00
Una famiglia	300,00
N. N.	10,00
N. N.	1.000,00
N. N.	500,00
F. A. in memoria dei propri defunti	20,00
In memoria dei genitori di Ornella Marzani	25,00
Cassettine centro Chiesa - Domenica 29/12/2002	128,00
N. N.	20,00
N. N. in memoria di Piero Lancini e Lina Corioni	50,00
N. N. in memoria del piccolo Paolo	50,00
N. N.	5,00
In ricordo dei genitori defunti	50,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
Le famiglie del villaggio Giovanni XXIII in ricordo di Giuseppina Zamboni Tognoli	125,00
Mario Garzetti e figli in ricordo dei propri defunti	250,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
N. N.	20,00
Silvia e Dario nell'anniversario del nonno Piero	100,00
N. N.	50,00
N. N.	5,00
N. N.	5.000,00
La moglie in ricordo del marito Francesco	90,00
N. N.	10,00
B. G.	25,00
N. N.	50,00
In memoria del defunto Giuseppe Borella	100,00
Famiglia Mazzotti in memoria dei propri defunti	50,00
N. N. in memoria di Pietro	50,00
In memoria della sorella Francesca	200,00
Z. T - L. C. - T. A.	60,00
Cassettine centro Chiesa (due settimane)	181,00
Frutteto Lorini	15,00
N. N.	50,00
N. N.	25,00
Offerte dal 24 dicembre 2002 al 21 gennaio 2003	10.201,00

Totale somma raccolta al 21 gennaio 2003	31.025,00
Uscite per tegole dal 24 dicembre 2002 al 21 gennaio 2003	- 7.500,00
Uscite complessive per tegole al 21 gennaio 2003	- 15.000,00
Totale uscite per lavori Chiesa di S. Maria al 21 gennaio 2003	- 48.489,50

Centro Giovanile

N. N.	25,00
Famiglia Abele Baglioni	50,00
R. F.	250,00
A. G. T.	250,00
Un pensionato bisnonno	50,00
Aldina Lancini	100,00
Aceti Pietro Iore	150,00
Buste di Natale	125,00
Bottega della Natura	100,00
B. D. e O. C. in memoria dei propri defunti	50,00
P. L. e P. A.	150,00
Offerte cassetina centro Chiesa	52,00
Buste di Natale	30,00
Le Botteghe di Chiari	150,00
Busta generosità - N. N.	300,00
Busta generosità - N. N.	50,00
Busta generosità - N. N.	50,00
Busta generosità - N. N.	100,00
Busta generosità - N. N. pensionata	5,00
Busta generosità - N. N. in memoria dei cari defunti	150,00
Busta generosità - Arzuffi	100,00
Busta generosità - Begni Battista	100,00
Busta generosità - pensionata sola	20,00
Busta generosità - una goccia nell'oceano	25,00
Busta generosità - M. V.	20,00
Busta generosità - defunti G. A. - P. T.	50,00
Busta generosità - vedova Massetti	10,00
R. G. in memoria dei propri defunti e Mons. Ferrari e Mons. Zanetti	500,00
Busta generosità - N. N.	75,00
Offerte domenica 29 dicembre 2002 e buste di Natale	9.298,54
Offerte cassetina centro Chiesa	97,00
Buste generosità Santo Stefano	650,00
Busta generosità - B. P.	250,00
In ricordo dei genitori defunti	100,00
Buste generosità - In ricordo di Giovanni, Elena e Tomaso	200,00
Buste generosità - Amedeo Betti	100,00
Buste generosità - vedova Bresaola	25,00
N. N. in memoria di Pietro Bombardieri	50,00
Paolo e Mari	50,00
Buste generosità - C. F.	50,00
In memoria della sorella Francesca	500,00
Offerte cassetina centro Chiesa	63,00
Buste generosità - domenica 5 gennaio 2003	345,00
Offerte cassetina centro Chiesa	52,00
Buste generosità - domenica 12 gennaio 2003	248,00
Saldo al 24 dicembre 2002	- 1.067.814,18
Offerte dal 24 dicembre 2002 al gennaio 2003	15.165,54
Uscite dal 24 dicembre 2002 al 21 gennaio 2003	- 66.820,00
Saldo al 21 gennaio 2003	- 1.119.468,64

Claronda

R. L.	25,00
N. N.	25,00
C. C.	30,00



In memoria

Attraverso la porta della morte

2 gennaio 2003

Messa di suffragio in memoria del parroco Mons. Angelo Zanetti nel 2° anniversario della morte.

Omelia di mons. Bruno Foresti

Sono grato a Mons. Rosario per avermi chiamato - in questo anniversario - a pregare con voi per Mons. Angelo Zanetti che guidò questa comunità per diversi anni. Certo dirò alcune parole di lui, non foss'altro che per l'amicizia che a lui mi legava, e per la gratitudine verso un sacerdote che mi dette la sua collaborazione intelligente e generosa durante tutti gli anni del mio servizio episcopale bresciano; tuttavia la mia presenza qui è motivata principalmente dal desiderio di offrire a Dio suffragi per la sua anima benedetta. Ed è già un'offerta di suffragio la meditazione che, durante la celebrazione, facciamo, insieme, sulla nostra vocazione all'eternità: quel traguardo che don Angelo ha già raggiunto passando attraverso la porta della morte. Dio ci ha creato per vivere, lui che è il Signore della vita: ma di una esistenza che si consuma come cero nel tempo e si apre come lampada inestinguibile al di là di esso. Professiamo questa fede dicendo a noi stessi, al cospetto di Dio: "Credo nella vita eterna!" Cioè: "È vero che noi siamo chiamati a lodare Dio e a godere per sempre!". I testi biblici, luci dell'Alto che attivano una speranza che non delude, ce lo hanno ricordato. *Sapienza 3,1-9*: "Non esiste la fine, la delusione estrema, il fallimento per una impresa umana condotta a buon fine. Il giusto, vissuto operando per amore di Dio e del prossimo, non vedrà frustrato il suo capitale di meriti. L'invisibile bene da lui creato nella speranza, gli verrà dato in abbondanza come per un banchetto nuziale. Il giusto vive di fede e per la fede, quaggiù; in cielo vive d'amore e di letizia. Le anime dei giusti riposano nella fede". *Romani 6,8-14*: "Occorre prendere coscienza del valore e dell'urgenza di associarci alla vita seria ed impegnata di Gesù. Non si può attendere quando queste parole 'Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, si

da sottomettervi ai suoi desideri; ... ma offrite voi stessi a Dio come servi', non praticate, diventino motivo di spavento quando la venuta del Signore si rende evidente e vicina". *Matteo 25, 14-30*: "La vocazione umana e cristiana è quella del lavoratore; finché scende la notte non può rimanere inattivo. I campi da arare sono diversi, gli strumenti da utilizzare sono molteplici; il successo fondamentale gli è garantito da un datore di lavoro che è giusto e generoso. Agli infingardi, ai neghittosi non può arrivare una conclusione soddisfacente, ma ai generosi è assicurato un guadagno pulito e abbondante".

Che dire della vicenda terrena di Mons. Angelo Zanetti? Il giudizio infallibile appartiene a Dio. Quanto a me, esporrò alcune note e altre convinzioni. Mons. Zanetti mi era singolarmente amico a causa di una circostanza che legava la mia persona al suo paese nativo, Provaglio di Iseo. Infatti, durante la mia infanzia, nelle vacanze estive, ero ospite presso una mia zia che abitava in una frazioncina, o meglio in una casa colonica a circa un chilometro dal centro, individuata da una chiesetta dedicata a S. Carlo. La presenza dei miei parenti là - che egli conosceva - e il mio frequente ritorno a Provaglio mi faceva sentire da lui come un certo compaesano. C'è da dire, però, che l'atteggiamento di apertura cordiale agli altri era una componente personale di don Angelo: gli era, in buona parte, istintivo e, per un'altra parte, frutto di una saggia educazione cristiana. L'esperienza pastorale aveva poi arricchito ulteriormente la sua anima in tale direzione. Così, la simpatia naturale era divenuta virtù di accoglienza, nel senso più ampio del termine, e già apertura della mente ai valori contenuti nelle persone, specialmente dei semplici. Non gli difettava, certo, la cultura scientifica, visto anche l'approfondimento che ne aveva fatto sotto il profilo sociale e che lo aveva reso vicino al movimento delle ACLI e del mondo del lavoro, in genere - e tanto meno gli facevano difetto la formazione teologica e la passione per tale scienza della fede, come era dimostrato dalla sua frequentazione delle librerie cattoliche e dalle letture di articoli di riviste serie. Tuttavia tutto questo era subordinato all'osservazione e all'ascolto delle persone, dalle quali riceveva i messaggi più stimolanti. Un giorno



gli confidavo che alla conclusione del mio lungo periodo di permanenza in seminario (21 anni di sacerdozio) entrando nella vita parrocchiale e poi nel servizio episcopale, pur rimanendomi la passione per lo studio, avevo fatto la scelta di imparare più dalle persone che dai libri. Egli, pur apprezzando preti e vescovi molto dediti agli studi, non ne rimase sorpreso; ciò faceva parte del suo mondo interiore. Il pastore, stando con gli uomini, per il cui bene è costruito, dona e riceve, in mirabile scambio. La "povertà in spirito", beatitudine evangelica, lo rende umile, semplice e gli conferisce, in progresso costante, la "sapienza del cuore". Tutta la sua persona si orienta verso il prossimo, come parte di sé, e trascendendo il visibile e il molteplice, si fissa in Gesù Cristo. Di tale "sapienza del cuore" è ricca la storia dei pastori santi, di essa dissertava sovente e con gusto, - incarnandola - il beato Papa Giovanni XXIII. Tale principio interiore guidava don Angelo ad apprezzare ogni scelta umana e cristiana dettata dalla bontà, dalla misericordia. Anzi lo condusse a posizioni pastorali talvolta in contrasto con la mentalità corrente: egli non si scoraggiò, ma proseguì il suo ideale sapendo che Dio è ricco di misericordia e che ai misericordiosi è riservato, alla fine, un trattamento di misericordia. L'equilibrio tra le posizioni di avanguardia pastorale e le offerte di retroguardia veniva manifestato, fra l'altro, in quegli interventi - nei consigli diocesani - ai quali partecipava fedelmente, sistemandosi (me lo rivedo ancora) sull'ultima fila dei seggi nell'aula del centro Paolo VI.

Nel riconoscimento dei meriti delle persone abbondava di elogi, non per spirito di plagio o alla ricerca di un ritorno di immagine, ma per una maturata consuetudine a leggere in chiave ottimistica l'identità di uomini e donne. Allorché gli fu chiesto di lasciare Manerbio per assumere la guida

della parrocchia di Chiari, la più popolosa della diocesi bresciana, non ebbe molti ripensamenti: aveva assunto quell'impegno per obbedienza e con altrettanto animo fiducioso si poneva a disposizione per l'altro. Tale suo comportamento e la conoscenza dei suoi valori mi convinsero che poteva salire più in alto, quanto a posizione nella gerarchia ecclesiale e - ora lo posso ben dire - lo proposi senza immediato successo. Egli continuò a lavorare qui con amore, vergine di ambizioni umane, coltivando il Regno di Dio nello spirito e mirando a risolvere alcuni problemi nell'ambito ambientale che attendevano da anni una risposta adeguata. Fra essi mi è facile accennare a quello dell'Oratorio; con lui ne parlai più volte. Va riconosciuto che i suoi diretti collaboratori sacerdoti e amministrativi gli dettero una mano robusta e lo sostennero con parole buone; ma, si sa, in affari di grande responsabilità, la intraprendenza, il coraggio e la passione del navigatore pilota sono determinanti. Ricordo con quanta gioia egli, avendomi invitato a celebrare la S. Messa con le famiglie dei giovani defunti negli ultimi anni, mi fece passare da ambiente ad ambiente del nuovo oratorio, mostrandomi, dall'alto, gli spazi per il completamento ulteriore. Gli suggerii di porre un segno sacro sul piazzale antistante l'entrata principale ed egli annuì riconoscente e compiaciuto. Questa opera imponente rimarrà le-

gata per sempre al suo nome, come lo sono alcuni edifici realizzati altrove. Occorre dire, o ripetere, però che la nobiltà morale di don Angelo fu quella di essere un prete che cerca il bene delle anime, anzitutto, e che ha subordinato ad esso ogni altra opera.

Da tale bene prende vigore la sua preghiera, il suo ministero della Parola - una parola limpida e squillante, ricca di contenuti e stimolante. E, congiuntamente, la sua capacità di suscitare e di accettare collaborazioni sacerdotali, religiose e laicali. Un pastore si nobilita sul piano interiore, e tuttavia ne fornisce una trasparenza anche sull'aspetto esteriore. Don Zanetti aveva un portamento non lezioso, ma distinto, alieno da ogni raffinatezza e da ogni comportamento volgare. Egli sapeva che l'uomo rispettando se stesso finisce col curare gli altri, come, al contrario, offendendo gli altri conclude col ferire se stesso.

Chiari lo ricorderà così nella completezza della sua personalità umana e cristiana, spirituale e pastorale. Ne può rivivere le ore conclusive della vita.

La giornata dell'uomo è come il corso delle ore del dì che alterna sole e pioggia, luci ed ombre e che, quand'anche la luce abbia prevalso, riserva la ricchezza dei suoi colori e la policromia delle sue iridescenze sul tramonto. La fine della vita arrivò, per Mons. Zanetti, se non proprio con la cele-

rità di un tramonto equatoriale, almeno con la brevità di una serata d'autunno. Da parte mia, non mi fu concesso di visitarlo negli ultimi giorni; avevo avvisato di farlo, ma don Pietro, che mi doveva avvertire per un momento propizio, mi chiamò, invece, per dirmi che era morto.

Mi è invece ben presente il lungo colloquio che ebbi con lui, nell'ospedale di Iseo all'inizio della sua malattia, o almeno, quand'essa venne diagnosticata in misura crudele. Volle rimanere solo con me.

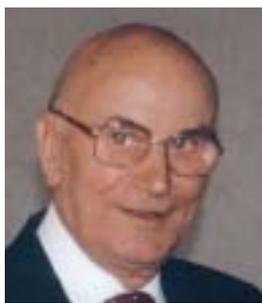
Certo, non poteva che esprimere speranza sul futuro di quel malanno, grave sì, pensava, ma non irrimediabile. E io tacevo, con un segreto dentro, terribile. Non ricordo con esattezza i termini di quel colloquio; mi sono rimasti in cuore come dei semplici sentimenti, quali rintocchi delle campane dei nostri paesi dell'Iseo, dal tono melanconico, o forse triste, che piovano nell'acqua e vi rimangono acquattati, ma non morti.

"In ogni caso, concluse lui, siamo nella volontà di Dio. Adesso Lei, da bravo, mi benedice perché..." Basta! Il resto era intuibile. E il resto arrivò troppo presto. La verità di Dio, positiva o permissiva, è sempre santa. Lui la accolse con un Amen sostanzialmente di dolore e di amore. Sangue e lagrime sono state il prezzo della Redenzione di Gesù Cristo. Don Angelo le condivise, come segno del "compimento" di un destino eterno. ▣

In memoria



Luigina Ferrari
22/10/1923 - 12/02/2002



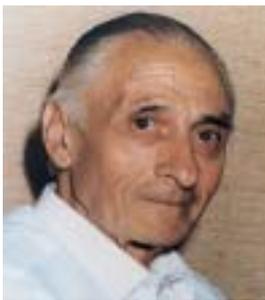
Francesco Ferrari
12/3/1924 - 18/2/2002



Francesco Raccagni
30/8/1925 - 7/1/2003



Fedele Candida Bianchi
29/12/1931 - 11/12/2002



Luigi Colossi
19/12/1914 - 12/2/2000



Antonio Lussignoli
30/9/1909 - 5/2/1998



Clementina Riccardi v. Vizzardi
17/11/1919 - 23/2/2002



Ubaldo Casalis
3/7/1911 - 19/2/1994



Dipinti recuperati

I dipinti riprodotti nelle copertine fanno parte del ciclo degli *Episodi della vita e del martirio dei santi Faustino e Giovita*, che un tempo decorava il coro della Chiesa Parrocchiale; disperso forse quando, nel 1722, venne ricostruito il coro, fu, in parte diviso tra le chiese sussidiarie di San Bernardino, della Beata Vergine di Caravaggio e della Disciplina di Santa Maria Assunta, in parte invece, alloggiato presso l'Orfanotrofio maschile, andò perduto. Nel 1616, probabilmente per accompagnare la nuova pala dell'altar maggiore, dipinta da Francesco Giugno, furono commissionati ai pittori milanesi Giovan Battista e Giovan Mauro Della Rovere i primi due dipinti, questo e un altro, oggi perduto, dove è fortissima la presenza della mano di Giovan Battista, nello schema chiuso, ancora tardomanierista e nei profili aguzzi dei due santi.

Il dipinto della copertina è con ogni probabilità, l'ultimo dipinto del ciclo ad essere stato eseguito, attorno al 1633, come fa fede la data posta sulla cornice.

Il martirio dei due santi, compiuto alle porte di Brescia, è immaginato come una scena molto affollata dove campeggia il carnefice che sta per vibrare il colpo fatale. Faustino, in ginocchio e con le mani al petto, attende la sua sorte, mentre Giovita, ormai cadavere, è steso a terra, in primo piano. Dietro a questa scena si affolla un nutrito gruppo tra soldati, paggi e funzionari regi. In alto, sulle nubi, la Vergine col Bambino Gesù invita due angeli che recano nelle mani corone fiorite e palme, a portare questi attributi della gloria e del martirio ai due santi.

Il dipinto prima del restauro era in condizioni disastrose, in parte staccato dal telaio, dilavato e smagrito nel colore e con una grossa lacuna, risarcita oggi con tecnica a rigatino, che interessava buona parte della figura della Vergine.

Il dipinto riprodotto in retrocopertina presenta l'ordinazione dei due santi ad opera del vescovo Apollonio. La scena è immaginata secondo il rituale liturgico seicentesco, con profusione di paramenti e di accoliti. Apollonio sta al centro, seduto davanti all'altare e consegna gli *instrumenta*, cioè gli oggetti propri del grado clericale assunto dai due santi. A sinistra Faustino, ordinato prete, è vestito con pianeta rosata e riceve la patena e il calice, a destra Giovita, diacono, in dalmatica rossa, riceve il libro dei Vangeli. Alle loro spalle due gruppi di accoliti fanno corona alla scena principale recando gli strumenti propri in uso durante i pontificali: cerimoniale, croce, pastorale, navicella e turibolo.

Il restauro, curato dalla Soprintendenza ai beni culturali di Brescia, Mantova e Cremona, a cura della dott.ssa Renata Casarin, ha restituito ai dipinti la gamma cromatica smagliante esaltando la ricchezza dei particolari e la qualità pittorica.

don Giuseppe Fusari

In copertina

Giovan Mauro Della Rovere (Milano, 1675-1640)

IL MARTIRIO DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Olio su tela, cm. 295x180.

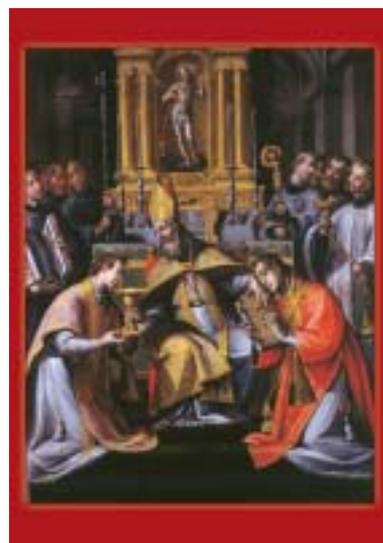
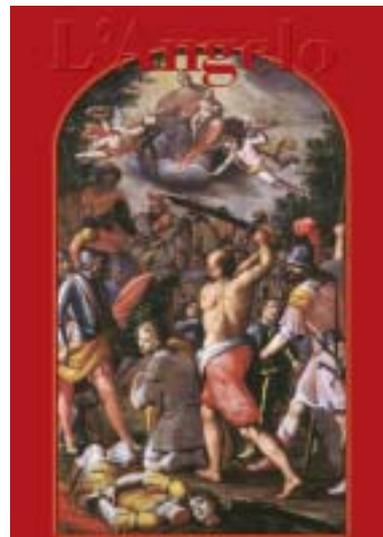
In retrocopertina

Giovan Battista Della Rovere (Milano, 1561- 1627/1630ca)

Giovan Mauro Della Rovere (Milano, 1675-1640)

L'ORDINAZIONE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Olio su tela, cm. 270x200.



Battesimi 2002

- 114. Alessandra Recenti
- 115. Daniel Spampinato
- 116. Margherita Macri

Battesimi 2003

- 1. Chiara Festa
- 2. Christian Mario Foschetti

Defunti 2002

- | | | |
|-----------------------|---------|----|
| 134. Agata Napoli | di anni | 86 |
| 135. Luigi Goffi | | 80 |
| 136. Giuseppa Zamboni | | 79 |

Defunti 2003

- | | |
|--------------------------|----|
| 1. Vittorio Zelaschi | 74 |
| 2. Lena Giovanna Folloni | 74 |
| 3. Glauco Galbiati | 55 |
| 4. Francesco Raccagni | 77 |
| 5. Silvano Vezzoli | 64 |
| 6. Renata Innocenti | 72 |
| 7. Marta Azzoni | 89 |
| 8. Bruno Barbieri | 80 |
| 9. Maria Metelli | 72 |

